

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 7659 del 18/04/2025 BOLOGNA

| | |
|---------------------------------------|---|
| Proposta: | DPG/2025/7932 del 18/04/2025 |
| Struttura proponente: | SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE |
| Oggetto: | LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DI "REPOWERING IMPIANTO EOLICO CASONI DI ROMAGNA", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI MONTERENZIO E CASTEL DEL RIO (BO) E CHE INTERESSA I COMUNI DI CASTEL SAN PIETRO TERME E CASALFIUMANESE (BO) PER ASPETTI LEGATI ALLA FASE DI CANTIERE ED ALLA VIABILITÀ INTERFERITA, PROPOSTO DALLA SOCIETÀ AGSM AIM POWER S.R.L. |
| Autorità emanante: | IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI |
| Firmatario: | DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale |
| Responsabile del procedimento: | Denis Barbieri |

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente AGSM AIM POWER S.R.L., con sede legale a Verona (VR), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto denominato "Repowering impianto eolico Casoni di Romagna", localizzato nei Comuni di Monterenzio e Castel del Rio (BO) e che interessa i Comuni di Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese (BO) per aspetti legati alla fase di cantiere ed alla viabilità interferita, alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.1141925 del 9/10/2024) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2025.0316936 del 28 marzo 2025, integrata successivamente con nota prot. PG.2025.0393242 del 17 aprile 2025, precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente

(modifica o estensione non inclusa nell'Allegato A.2)", in riferimento all'impianto esistente denominato "Impianto eolico Casoni di Romagna", appartenente alla tipologia B.2.12) "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 megawatt". Inoltre, sono previsti due nuovi interventi stradali nel Comune di Monterenzio, che ricadono anch'essi nell'Allegato B della LR 4/2018, nella tipologia B.2.43) "Strade extraurbane secondarie";

la proposta prevede la realizzazione di un intervento di Repowering dell'impianto esistente denominato "Impianto eolico nei Comuni di Monterenzio e Castel del Rio, in località Casoni di Romagna", autorizzato con DGP n. 98 del 13/03/2007, che prevede la dismissione degli aerogeneratori attualmente installati (16 unità da 800 kW, altezza torre di 60 m con rotore di diametro 53 m, per una potenza complessiva di 12,8 MW) e l'installazione di 6 nuovi aerogeneratori (di taglia fino a 4800 kW, altezza torre fino a 99 m e diametro del rotore fino a 138,25 m) per una potenza complessiva d'impianto sino a 28,8 MW;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.1169667 del 15 ottobre 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite ai prot. n. PG.2024.1239294 e PG.2024.1239277 del 07 novembre 2024;

con nota di ARPAE Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.1263163 del 14 novembre 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2024.1391052 del 23 dicembre 2024;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2024.1397154 del 30 dicembre 2024, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2025.0005459 del 7 gennaio 2025 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2025.0145781, PG.2025.0145785, PG.2025.0145825, PG.2025.0145843, PG.2025.0145855, PG.2025.0145874, PG.2025.0145908, PG.2025.0145926, PG.2025.0145753 del 14 febbraio 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 14 novembre 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati sono pervenute le seguenti osservazioni del pubblico, consultabili sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

1. Osservazione di BH Wind S.r.l., agli atti con PG/2024/1360465 del 13/12/2024;
2. Osservazione di un cittadino agli atti con PG/23025/54527 del 21/03/2025, giunta fuori termine;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Monterenzio, agli atti con PG/2024/ 1357645 del 12/12/2024;

2. Comune di Castel del Rio, agli atti con PG/2024/1353105 del 11/12/2024;
3. Comune di Castel San Pietro, agli atti con PG/2025/0256009 e del 13/03/2025;
4. Città Metropolitana di Bologna, Servizio Pianificazione del territorio, agli atti con PG/2024/1365263 del 16/12/2024 e PG/2025/0216560 del 4/03/2025;
5. Città Metropolitana di Bologna, Settore Strade, sicurezza e ciclovie, agli atti con PG/2024/1360756 del 13/12/2024;
6. Regione Toscana, agli atti con PG/2024/ 1381808 del 19/12/2024;
7. Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, agli atti con PG/2025/ 0289336 del 21/03/2025, esito della procedura di Valutazione di Incidenza appropriata ex art. 6 Dir. 92/43/CEE "HABITAT";
8. Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, Parco regionale Vena del Gesso Romagnola, agli atti con PG/2025/0202242 del 27/02/2025;
9. Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale, agli atti con PG/2025/0206463 del 28/02/2025;
10. Unione dei Comuni Savena Idice, agli atti con PG.2024.1353789 del 11/12/2024 e PG/2025/0231768 del 7/03/2025;
11. Nuovo Circondario Imolese, agli atti con PG/2024/1357671 del 12/12/2024, riportante richieste di integrazione;
12. Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna, agli atti ARPAE con PG/2025/43510 del 06/03/2025;
13. Comando Provinciale Vigili del Fuoco Bologna, agli atti ARPAE con PG/2025/8043 del 16/01/2025;
14. ENAC, agli atti ARPAE con PG/2024/208508 del 18/11/2024;
15. Hera e In Rete agli atti ARPAE con PG/2024/230965 del 19/12/2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2025.0238655 del 10 marzo 2025, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il

progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

inquadramento

la proposta parte dalla previsione della dismissione dell'impianto, in esercizio da gennaio 2009 con scadenza dell'attuale autorizzazione al 2029, costituito da 16 aerogeneratori da 800 kW ciascuno (torre alta 60 m e diametro del rotore pari a 52,9 m), per una potenza complessiva di 12,8 MW. Il layout dell'impianto esistente si estende per circa 4 km lungo due sotto crinali con quote variabili tra 620 m e 740 m, nei territori dei Comuni di Monterenzio e di Castel del Rio. Dal 2010 al 2023, l'impianto ha prodotto circa 291.646 MWh ovvero mediamente circa 20.832 MWh/anno (20,8 GWh/anno);

la soluzione progettuale oggetto del presente screening è il repower dell'impianto e prevede la sostituzione di tutti i 16 aerogeneratori esistenti con 6 aerogeneratori con caratteristiche dimensionali superiori e con potenza elettrica superiore, cinque dei sei aerogeneratori saranno installati nelle medesime piazzole di ubicazione degli aerogeneratori esistenti;

a conclusione della fase di cantiere, una volta collaudato l'impianto eolico, si procederà al ripristino ambientale delle piazzole di cantiere non più necessarie; sarà mantenuta in uso per eventuali necessità di accesso ai singoli aerogeneratori e relativa manutenzione, esclusivamente la piazzola principale che affianca la pista di sito e la torre. La superficie di tale piazzola verrà comunque ridotta fino al raggiungimento di una dimensione pari a circa 1.000/1.200 m² oltre al tratto di collegamento alla viabilità sul sito. Complessivamente, verranno indicativamente rinaturalizzate circa 24.800 m² (circa 2,4 ha), di cui circa il 52% costituite da aree recuperate alla situazione ante operam dell'impianto esistente;

in fase di esercizio l'occupazione, in sito, della nuova configurazione d'impianto risulterà quindi di poco superiore alla superficie attualmente occupata dall'impianto esistente (circa 1,6 ha) risultando, a completamento degli interventi di ripristino, indicativamente pari a circa 17.512 m² (circa 1,8 ha);

oltre alle superfici interessate in sito, puntualmente verranno interessate le aree oggetto di allargamento della

sezione stradale lungo la SP35 (verso Bisano e verso Sassonero) e la SP 21 per un totale di circa 9.359 m² (circa 0,935 ha), dall'area di trasbordo (circa 1,1 ha) dai due bypass previsti come variante alla SP35 (verso Sassonero) per un totale di circa 3.600 m²;

complessivamente, in fase di esercizio, l'occupazione del suolo per gli interventi sulla viabilità di accesso risulta, a completamento degli interventi di ripristino previsti, indicativamente pari a circa 9.359 m² (circa 0,935 ha);

descrizione del progetto

il progetto prevede l'installazione di 6 Aerogeneratori uguali per una potenza complessiva al massimo sino a 28,8 MW;

l'Aerogeneratore di progetto è così definito:

- altezza hub \leq 99 metri;
- diametro rotore \leq 138,25 metri;
- potenza generatori elettrici \leq 4,8 MW;

la torre di sostegno dell'aerogeneratore, costituita da più conci in acciaio, verrà montata in situ. Le fondazioni potranno dunque essere di tipo superficiale - diretto (plinto a gravità), oppure profondo - indiretto (plinto appoggiato su fondazioni profonde in micropali);

per gli aerogeneratori WTG01 e WTG06 le fondazioni saranno di tipo superficiale mentre per gli altri aerogeneratori le fondazioni saranno profonde (lunghezza pali 20 m);

le attività necessarie alla posa e al montaggio delle componenti degli aerogeneratori comportano la realizzazione di alcune aree livellate per la posa delle pale e per le manovre in sicurezza dei mezzi di cantiere, oltre che il posizionamento della gru utilizzata per il montaggio delle componenti degli aerogeneratori. Per ciascun aerogeneratore, in fase di cantiere, le piazzole, occuperanno una superficie compresa tra circa 2.360 e 2.700 m²;

a completamento della fase di cantiere, è previsto il ripristino delle piazzole per il deposito pale con mantenimento delle sole piazzole "gru principale" che in parte saranno oggetto di inerbimento; al netto di eventuali interventi di riprofilatura, per ciascun aerogeneratore, la piazzola d'esercizio occuperà circa 1.200 m²;

viabilità

la viabilità di collegamento tra le piazzole e tra queste e la viabilità di accesso al sito d'impianto verrà realizzata ripercorrendo per lo più il tracciato di strade forestali / mulattiere esistenti, allargando necessariamente la sezione fino al raggiungimento di una sezione variabile tra 4,5 - 7,0 m, oltre ad arginelli laterali pari a minimo 0.50 m su ciascun lato;

la viabilità di accesso al sito è raggiungibile direttamente dalla SP35 che si collega a est con la SP21 (in località Sassonero) e a ovest con la SP7 (in località Bisano);

per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori si prevede di utilizzare esclusivamente l'accesso da est creando un'area per il trasbordo di circa 170 m x 80 m nel comune di Castel San Pietro Terme, ubicata in area agricola lungo la SP 19 a circa 350 metri dall'uscita del casello autostradale di Castel San Pietro. Tale area sarà ripristinata allo stato attuale al termine dell'utilizzo;

il progetto prevede inoltre due nuovi tratti di viabilità, con sviluppo rispettivamente di circa 360 m (bypass I) e 150 m (bypass II), nel tratto iniziale della SP 35 nel Comune di Monterenzio;

inoltre, sono previsti interventi puntuali sulle viabilità (SP21 e SP35) che, per il transito dei mezzi di trasporto degli aerogeneratori ex novo, richiedono interventi fuori sede stradale per l'ampliamento del raggio di curvatura. Tali interventi puntuali sono rappresentati da:

- allargamento temporaneo su sede stradale esistente (rimozione di cordoli, rendere carrabili aiuole spartitraffico, rendere carrabili isole centrali di rotatorie...);
- rimozione temporanea di sostegni della segnaletica verticale e/o di sostegni di impianti;
- rimozione di cavi aerei;
- taglio e potatura di vegetazione;
- allargamenti al di fuori della sede stradale esistente con lavorazioni di scavo o di riempimento;

in relazione alla viabilità di accesso interferente con la viabilità nel territorio comunale di Castel San Pietro, si è rilevato che le intersezioni a raso del tipo a rotatoria in costruzione, ad esempio tra via Flavio Gioia e la S.P.19, non presentano criticità per il passaggio dei trasporti

eccezionali dei componenti degli aerogeneratori. Esse potranno infatti essere percorse impegnando i rami di ingresso/uscita "contromano", con l'ovvio ausilio di scorta tecnica, ed eseguendo quei minimi interventi di adeguamento temporaneo (rimozione di porzioni di cordoli, di aiuole spartitraffico, di segnaletica verticale, ...) necessari al passaggio;

saranno realizzati due nuovi by-pass localizzati nel tratto iniziale della S.P. 35 in località Mulino di Lesso e Poggio Landi;

qualora, per esigenze legate alla trazione dei trasporti eccezionali, si rendesse necessario sui due bypass sostituire tratti della pavimentazione in misto granulare stabilizzato con una pavimentazione in calcestruzzo, essi saranno comunque rimossi al termine della fase di costruzione dell'impianto;

la parte carrabile dei due by-pass, funzionali alla realizzazione dell'impianto eolico, sarà inerbita al termine dei trasporti eccezionali, previa la posa di uno strato di terreno vegetale;

collegamento elettrico alla rete di trasmissione nazionale

nell'attuale configurazione dell'impianto eolico, gli aerogeneratori sono collegati in Media Tensione (MT) a 20 kV all'Impianto di Utente, che a sua volta è connessa alla RTN mediante un collegamento in antenna a 132 kV;

nella nuova configurazione d'impianto, il progetto prevede lo stesso collegamento fino al punto di connessione con la RTN, le opere elettriche di progetto sono le seguenti:

- linee in cavo a 20 kV sul sito: si tratta delle linee elettriche che realizzano l'interconnessione degli aerogeneratori sul sito eolico;
- linee in cavo a 20 KV di connessione: sono le linee elettriche di connessione tra il sito e l'Impianto di Utente;
- impianto di Utenza per la connessione: insieme di apparecchiature elettriche dove si attestano le tre linee di connessione a 20 kV provenienti dal sito e dove verrà elevata la tensione del sistema allo stesso livello della SSE "San Benedetto del Querceto" di E-Distribuzione;
- collegamento a 132 kV tra Impianto di Utente e Impianto di Rete nella SSE: collegamento in cavo

interrato per l'inserimento dell'impianto in antenna sulla RTN, in corrispondenza del punto di connessione;

smontaggio dell'impianto esistente

la dismissione dell'impianto esistente prevede le seguenti attività:

- realizzazione di alcuni interventi puntuali sulla viabilità di accesso all'impianto per trasporto degli aerogeneratori dismessi e del materiale;
- dismissione Aerogeneratori: smontaggio aerogeneratori e relativo trasporto nonché lo smaltimento materiale non riciclabile;
- ripristino delle piazzole con rinterro dei plinti di fondazione, rimozione dei rilevati, ritombamento degli scavi effettuati e opere di rinaturalizzazione;

attività di cantiere

la durata della fase di cantiere sarà di complessivi 21 mesi circa se tutte le attività verranno realizzate consecutivamente e senza interruzioni:

- smontaggio aerogeneratori esistenti;
- opere civili sul sito: realizzazione delle piazzole e plinti e viabilità sul sito;
- opere civili sulla viabilità di accesso e allestimento dell'area di trasbordo;
- adeguamento della sottostazione esistente;
- realizzazione della linea elettrica;
- trasporto e installazione degli aerogeneratori;
- ripristino delle piazzole dimesse;

alternative

la prima alternativa considerata prevede che la Società valuti, mediante accertamenti della tenuta delle parti in vetroresina, la necessità di sostituire alcune delle pale maggiormente usurate. Tale intervento di Revamping avrà, laddove necessario, un carattere di manutenzione straordinaria di breve durata (circa 30/40 giorni) e necessiterà di una gru per lo smontaggio e successivo montaggio delle pale sostituite; pertanto, al netto degli impatti legati alla breve cantierizzazione, si

confermerebbero i medesimi impatti dell'impianto esistente, nella configurazione attuale;

l'alternativa di Repowering porterebbe invece ad un incremento della producibilità a fronte di una diminuzione del numero di aerogeneratori e quindi, da un punto di vista del raggiungimento degli obiettivi europei e nazionali in tema di energie da fonti rinnovabili, un impatto positivo in relazione alle emissioni climalteranti;

indicativamente, l'esercizio dell'impianto ha evitato complessivamente circa 135.877 tonnellate di CO₂ (circa 9.706 t/anno) se confrontata la produzione elettrica ottenuta dall'avvio dell'impianto con la medesima produzione qualora essa fosse stata ottenuta ricorrendo ai combustibili fossili, rifiuti biodegradabili, biogas e biomasse di origine vegetale;

considerando invece la produzione attesa dell'impianto nella sua configurazione repower (con potenza complessiva di impianto pari a 25,2 MW) pari a 47,1 GWh/anno, le emissioni di CO₂ evitate risultano circa 20.597 di t/anno con un incremento di circa 112 % rispetto alla produzione media annuale nella configurazione attuale;

il nuovo posizionamento dell'aerogeneratore WTG02 rappresenta l'unica sostituzione situata all'esterno delle aree degli aerogeneratori esistenti;

le aree relative alla posizione proposta per l'aerogeneratore 2 e della rispettiva piazzola ricadono in parte, in base all'articolo 142 normativa D.Lgs. 42/2004, all'interno dell'area di interesse paesaggistico così definita: lettera "g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227";

nello specifico, la scelta della posizione della WTG02 è risultata frutto di un'approfondita analisi progettuale dal punto di vista anemologico, civile e di impatto ambientale. In particolare, lo studio si è focalizzato sulla minimizzazione del taglio vegetazionale, delle opere civili e dell'impatto visivo, la massimizzazione della producibilità e della distanza dai recettori acustici;

per contro la scelta di eliminare la WTG02 dal progetto di Repowering comporta la perdita di produzione di energia da fonte rinnovabile con il conseguente risparmio di CO₂ pari a circa 3500 t/anno. L'equivalente superficie boscata

necessaria per recuperare tale perdita, considerando un assorbimento di 9 tCO₂/(ha·anno), è quantificabile in circa 380 ha di bosco, mentre la superficie interessata dalla WTG02 è al più quantificabile in circa 0,73 ha;

le analisi anemologiche hanno consentito di caratterizzare il potenziale di risorsa eolica del sito in esame e di stimare la producibilità del progetto di repowering dell'impianto eolico che con 6 aerogeneratori produrrà 25.2 MW, contro 12.8 MW prodotti con 16 unità da 800 kW;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

suolo e sottosuolo

per quanto riguarda l'inquadramento geologico la porzione di territorio interessata dalle opere in progetto ricade all'interno delle Unità liguri;

dal punto di vista geomorfologico, la porzione di territorio interessata dalle opere in progetto ricade in gran parte in corrispondenza del crinale principale che separa i bacini idrografici rispettivamente del Torrente Idice, che scorre ad Ovest e del Torrente Sillaro, posto ad Est, dove sono già presenti 16 aerogeneratori. Il nuovo aerogeneratore ed il cavidotto sono invece situati lungo un crinale secondario compreso nel bacino imbrifero del Torrente Idice;

i versanti sono caratterizzati nel suo complesso da una modesta acclività con forme dolci ed ondulate effetto dell'elevato grado di erodibilità dei litotipi affioranti e delle dinamiche evolutive in atto che determinano depositi e strutture generati per gravità e legati a processi morfologici tipici in aree di affioramento di litotipi argillosi. Tra gli elementi morfologici principali compaiono frane di scivolamento rototraslazionale e colate, comunque superficiali, ai quali sono associati i tipici fenomeni di superficie dei depositi argillosi;

riguardo alle condizioni sismiche, in base al PTM (art. 28) le aree di interesse sono classificate "aree suscettibili di amplificazione stratigrafica". È richiesta la stima dell'amplificazione; in relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento;

per la caratterizzazione geotecnica riferita a questa fase progettuale sono stati utilizzati tutti i dati raccolti nell'ambito delle progettazioni per la costruzione dell'impianto attualmente in esercizio. Le indagini effettuate hanno evidenziato nel comparto d'intervento una

situazione litostratigrafica piuttosto omogenea e monotona caratterizzata dalla presenza delle argilliti costituenti il bed-rock, strutturate generalmente in livelli a diverso grado di consistenza con all'interno inclusi e livelli litoidi di natura prevalentemente calcarea micritica e calcarea marnosa;

talora in superficie si riscontra un orizzonte, costituito da depositi argilloso-limosi con locali trovanti lapidei, ascrivibile alla coltre eluviale, derivanti dall'alterazione in posto dei litotipi di base a causa degli agenti esogeni e dei processi connessi. Lo spessore di tale orizzonte risulta modesto (al massimo alcuni metri dal p.c.) comunque variabile secondo i contesti;

l'installazione degli aerogeneratori richiederà l'adeguamento e/o rifacimento degli spazi di lavoro e di manovra pianeggianti per le operazioni di assemblaggio, sollevamento e posizionamento degli stessi. Tali piazzole saranno realizzate mediante operazioni di scavo e riporto, più o meno accentuate secondo l'assetto topografico del terreno, e successiva compattazione della superficie interessata in modo tale da renderla idonea alle lavorazioni. Una parte di queste, terminata la fase d'installazione ed elevazione delle WTG, saranno rimosse e ripristinate, perché funzionali solo alla fase di cantiere;

per ogni aerogeneratore è stata effettuata l'analisi della morfologia locale e stimato l'impatto ambientale in relazione ai lavori previsti;

per ogni intervento è stata verificata la stabilità globale sia in condizioni statiche sia sismiche. È stata inoltre effettuata la verifica di stabilità locale preventiva del fronte di scavo per la realizzazione del piano di sedime dei plinti di fondazione;

la realizzazione delle opere finalizzate alla costruzione degli aerogeneratori non determinano impatti e/o interferenze negative sulla componente suolo, sottosuolo e stabilità dei versanti;

è previsto l'adeguamento del cavidotto esistente. In considerazione dell'entità degli scavi e della fascia territoriale in cui si inseriscono le opere in progetto, queste sono senz'altro fattibili e non andranno ad interferire negativamente sulle attuali condizioni di stabilità dei comparti d'intervento non aumentando il grado di pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana;

gli approfondimenti effettuati hanno inoltre permesso di

verificare come non vi siano interferenze delle opere con criticità morfologiche verificatisi a seguito degli eventi alluvionali 2023 e 2024 o precedenti;

nell'ambito del progetto inoltre sono previste alcune lavorazioni per l'adeguamento della viabilità di accesso al fine di permettere il passaggio degli automezzi che trasportano le torri e per la realizzazione del cavidotto;

gli interventi più significativi per l'adeguamento della viabilità sono 2 bypass nel Comune di Monterenzio, ubicati in corrispondenza della località Villa Sassonero, nella valle del Torrente Sillaro, per adeguare il raggio di curvatura di due tratti a stretto raggio per consentire il transito dei mezzi;

il versante dove sono previsti questi interventi è stato colpito da un evento franoso il 9 febbraio del 2023, sono state poi realizzate opere di presidio e consolidamento con drenaggi a gravità e opere di regimazione delle acque superficiali, oltre a sistemi di monitoraggio ancora in essere. Da allora non sono stati registrati ulteriori spostamenti e/o riattivazioni significative, nemmeno in seguito agli importanti eventi alluvionali di maggio 2023 e autunno 2024;

la collocazione dell'intervento di bypass è stata definita escludendo i settori che avrebbero portato a minori garanzie in termini di stabilità oltre che maggiori opere di movimentazione terra;

l'area di trasbordo a Castel San Pietro Terme si considera come opera provvisoria che ricade in una zona attualmente a uso agricolo e richiede il solo riporto di strato granulare per la pavimentazione. L'area di trasbordo non prevede interventi di impermeabilizzazione, pertanto l'intervento risulta compatibile con la tutela del sistema idrografico;

per quanto riguarda il Piano Speciale Preliminare dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po non si evidenziano interferenze negative tali da pregiudicare la realizzazione delle opere in progetto che risultano pertanto pienamente fattibili;

in relazione al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), per quanto riguarda le opere oggetto di progettazione, si rileva che l'area di trasbordo ricade all'interno di aree a pericolosità di alluvione associata alla classe P2 ma trattandosi di intervento temporaneo, non è prevista alcuna modifica allo stato dei luoghi o all'assetto

morfologico e idraulico;

la sottostazione a Bisano interessa una zona a pericolosità da alluvione associata alla classe P3 ma essendo tale cabina già esistente e soggetta al solo adeguamento, non è prevista alcuna modifica allo stato dei luoghi o all'assetto morfologico e idraulico;

il bilancio totale di scavi e riporti per le opere civili di progetto prevede un volume di scavo complessivo pari a 62.724 mc e il riutilizzo di un volume complessivo pari a 61.515 mc. Gli esuberanti di materiale da scavo, da portare a centro autorizzato, sono stati quantificati in 1.209 mc;

il terreno vegetale sarà sistemato nell'ambito del cantiere e sarà utilizzato per favorire una rapida ripresa della vegetazione spontanea;

la verifica dell'assenza di contaminazione del suolo sarà valutata prima dell'inizio dei lavori con riferimento all'Allegato 5, tab. 1, del D.Lgs. 152/2006. Viste le estensioni delle aree interessate saranno corrispondentemente campionati 31 punti di prelievo mediante scavi esplorativi e, in subordine, con sondaggi a carotaggio;

il piano di utilizzo, da eseguire in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, conterrà le informazioni come indicato nell'Allegato 5 del DPR 120/2017;

uso del suolo e vegetazione

l'area di progetto si sviluppa su un'area caratterizzata da praterie mesiche e praterie da sfalcio, alternate ad aree con presenza di ginepri collinari, fino a boschi di quercia;

le opere funzionali al Repower interesseranno, nel sito d'impianto, una superficie ex novo pari a circa 29.800 m². A conclusione della fase di cantiere verranno indicativamente rinaturalizzate circa 24.800 m², di cui circa il 52% costituite da aree recuperate alla situazione ante operam dell'impianto esistente;

in fase di esercizio l'occupazione della nuova configurazione d'impianto sarà di poco superiore alla superficie attualmente occupata dall'impianto esistente risultando, a completamento degli interventi di ripristino, indicativamente pari a circa 17.512 m², mentre l'occupazione del suolo per gli interventi sulla viabilità di accesso

risulta, a completamento degli interventi di ripristino previsti in questa fase, indicativamente pari a circa 9.359 m²;

in relazione agli interventi interferenti con aree boscate si evidenzia che la superficie boscata su cui va ad interferire l'intervento di realizzazione del parco eolico è rappresentata da una matrice prevalente governata a ceduo a prevalenza di cerro. In questa matrice principale si alternano versanti con prevalenza di roverella (versanti sud, più esposti) ad altri in cui è presente carpino nero (esposizione nord, più freschi);

sono previsti interventi puntuali di adeguamento della viabilità distribuiti lungo la via di accesso all'area (S.P. 35 Sassonero) che interessano areali boscati diversificati per età e specie ma generalmente riconducibili a formazioni boscate a dominanza di cerro, con governo ceduo matricinato e presenza di roverella e carpino nero come specie accessorie o, talvolta, principali in mescolanza variabile;

dei due by pass previsti lungo la viabilità S.P. 35 uno non interessa aree boscate (Poggio Landi) mentre il secondo (Mulino di Lesso) attraversa un'area classificata come 'arbusteto' a Salix alba dalla carta forestale;

le interferenze delle varie opere sulle superfici a bosco sono complessivamente pari a 18.435 m²;

fauna e avifauna

per la fauna, gli impatti indiretti della fase di cantiere possono riguardare la sottrazione di habitat e il disturbo che può causare l'allontanamento temporaneo o definitivo dall'area da parte delle specie più sensibili;

nel sito di progetto, nel confronto tra il monitoraggio ante operam (2007) e i monitoraggi post operam (2009-2021) è emerso che nessuna specie di nidificanti e passeriformi, abbia abbandonato l'area di studio. Per quanto riguarda i rapaci nidificanti nell'area di studio e nell'area vasta, che comunque frequentano l'area di studio, (Falco pecchiaiolo, Albanella minore, Aquila reale, Biancone), dopo il primo anno dalla costruzione dove effettivamente non sono state realizzate osservazioni, le specie sono tornate a frequentato l'area con regolarità;

per i chirotteri sebbene i confronti siano più difficile rispetto agli uccelli, si può affermare che, le specie presenti con regolarità e registrate anche nella fase ante operam, siano state rilevate anche nel primo anno post operam

ad eccezione della Nottola comune, del Serotino comune e del Ferro di cavallo minore, che sono ricomparsi nell'area di studio negli anni successivi;

per quanto concerne i potenziali impatti indiretti, si osserva come, in termini di superfici di ingombro delle piazzole (e dunque di occupazione di habitat), il bilancio fra configurazione attuale e di progetto, è praticamente in pari (dagli attuali 1,66 a 1,75 ettari circa);

l'analisi degli impatti indiretti sull'avifauna presente induce a pensare che la significatività delle attività di cantiere possa essere bassa, supponendo che il trend delle fluttuazioni delle presenze monitorato nei vari anni possa ripetersi anche con i nuovi impianti in progetto;

per la fase di esercizio, per quanto riguarda il rischio di collisione rimandando all'ampia letteratura in materia, le specie maggiormente vulnerabili sono quelle le cui popolazioni sono minacciate, in uno sfavorevole stato di conservazione e che potenzialmente, per comportamento o caratteristiche eco-morfologiche, sono più soggette al rischio di collisione. Tra questi figurano i rapaci veleggiatori e più in generale, gli uccelli di grandi dimensioni con scarsa manovrabilità di volo e, tra i chirotteri, quelli migratori. Se diversi studi hanno dimostrato l'esistenza di impatti diretti sugli individui, è più dibattuto il tema riguardante gli impatti diretti sulle popolazioni, fenomeno ben più rilevante in termini ecologici;

nell'ambito della presente area di studio, nel corso dei monitoraggi delle carcasse ritrovate per la valutazione degli impatti diretti, sono stati rilevati 4 uccelli, con una media di 0,36 morti/anno e 91 chirotteri con una media di 8,27 morti/anno e una media di 0,52 morti/aerogeneratore. Il nuovo progetto prevede la realizzazione di 6 aerogeneratori contro i 16 presenti attualmente, peraltro più distanziati rispetto all'attuale;

le altre specie che presentano un rischio potenziale basso di impatto eolico sono ritenute a significatività di impatti diretti bassa;

il rischio di collisione, a completamento dell'installazione dei nuovi aerogeneratori con pale più lunghe, potrebbe aumentare per le specie che volano a quote più basse. Tuttavia, nel complesso, il rischio potenziale di collisione dell'impatto viene bilanciato in quanto il nuovo progetto prevede l'installazione di soli 6 aerogeneratori, rispetto ai 16 attualmente in esercizio, aumentandone quindi

la distanza tra essi;

in relazione alla velocità di rotazione: l'aumento della lunghezza delle pale comporta una riduzione della velocità di rotazione che riduce il rischio di collisione;

in relazione al diametro del rotore: con un incremento del diametro da 50 a 160 m, il rischio di collisione per ciascun aerogeneratore aumenta tra il 151% e il 558%, in virtù del fatto che aumenta la probabilità che un rapace attraversi la zona spazzata dalle pale. Con un aumento del diametro del rotore, aumenta necessariamente l'area spazzata che passerebbe dagli attuali 35.281 m² a 80.828/90.023 m², tuttavia, considerando che all'aumentare della lunghezza e superficie delle pale, corrisponde anche una diminuzione della velocità di rotazione, la superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo (1 minuto) diminuisce nei nuovi aerogeneratori del 36%;

nel complesso, la realizzazione del nuovo impianto potrebbe, qualora si optasse per le pale più lunghe, comportare una diminuzione dell'altezza dal suolo che potrebbe aumentare il rischio di collisione con gli aerogeneratori per le specie che volano più basse, e un aumento della superficie spazzata dalle pale che potrebbe incrementare la possibilità di intercettare le traiettorie di volo degli uccelli aumentando il rischio di collisione con le pale. D'altro canto, la significativa riduzione di aerogeneratori (16 vs 6) con associata riduzione dei punti di potenziale collisione, e la riduzione della velocità di rotazione che comporta una diminuzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, portano a concludere per una riduzione dei rischi potenziali di collisione;

patrimonio storico-culturale

la verifica della relazione tra il patrimonio culturale e le opere di progetto è condotta considerando i beni architettonici e archeologici sottoposti a vincolo ai sensi della Parte Seconda del D.lgs 42/2004 e, per quanto attiene al sito di ubicazione dell'impianto, gli eventuali ulteriori elementi d'interesse storico testimoniale come riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica. L'analisi sulle eventuali ricadute è stata svolta considerando le ricadute dirette e quelle indirette, le seconde ricondotte agli aspetti percettivi;

il territorio sottoposto ad analisi deriva dall'applicazione dei criteri definiti nelle Linee Guida nazionali, al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del

paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 al D.M. 10.9.2010, ovvero quello circoscritto entro una distanza pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori, misurato con riferimento ad ognuno degli aerogeneratori che compongono l'impianto eolico. Tale ambito di analisi coincide con l'Area di Impatto Potenziale (AIP) definita dalle Linee Guida della Regione Toscana;

paesaggio

il paesaggio è trattato con riguardo alla presenza dei beni paesaggistici sottoposti a vincolo ai sensi della Parte Terza del D.lgs 42/2004 e agli elementi che lo connotano strutturalmente e percettivamente, mettendo in relazione questi con le diverse opere previste per la dismissione dell'impianto eolico attuale e la realizzazione del nuovo impianto eolico, con specifica attenzione alle eventuali trasformazioni nel sito di ubicazione dell'impianto;

in relazione alla morfologia e idrografia l'elemento morfologico principale, al quale si associano le linee spartiacque o crinali minori che delimitano le vallate laterali, è rappresentato dal crinale principale che tocca le cime di Sasso della Mantasca, Monte Cuccole, Sasso della Macina e Monte delle Carpenine. Il versante della vallata dell'Idice e in maggiore misura quello della vallata del Sillaro presentano, inoltre, forme calanchive e zone soggette a erosione, in particolare nella fascia a ridosso dei corsi d'acqua minori;

in relazione alla vegetazione e usi dei suoli agricoli i versanti in destra dell'Idice e in sinistra del Sillaro, sottostanti al crinale principale, si caratterizzano per la presenza di aree aperte a prato-pascolo/prateria o a prato da taglio, in parte con segni di colonizzazione da parte di arbusti, di zone arbustive e di aree a bosco, con alcune porzioni di suolo soggetto ad erosione superficiale (calanchi del Rio Rivarossa);

in relazione agli insediamenti e infrastrutture, nell'area di ubicazione dell'impianto eolico e in generale lungo il crinale principale o i sotto crinali e nella fascia superiore dei versanti, sono presenti e identificabili pochi manufatti derivanti dall'antropizzazione storica in particolare alcuni fabbricati rurali;

la realizzazione del nuovo impianto, dal punto di vista della struttura del paesaggio non arrecherà particolari modificazioni allo stato di fatto ma unicamente una variazione dal punto di vista percettivo;

gli interventi previsti nell'area dell'impianto eolico coinvolgono i beni vincolati dall'art. 142 del Codice:

- Aerogeneratore WTG02: area a bosco interessata dalla piazzola ed in parte dall'area di cantiere (di cui si prevede il ripristino);
- Aerogeneratore WTG06: area a bosco interessata da una porzione dell'area di cantiere. in questo caso l'area sarà preservata e mantenuta;

per tutti gli altri aerogeneratori l'interessamento di eventuali formazioni boschive risulta molto limitato sia per estensione, sia per numero di individui interferiti, di fatto non modificando lo stato attuale dei luoghi;

per quanto riguarda gli elementi di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) non si rilevano particolari interferenze;

la linea elettrica, per buona parte si sviluppa utilizzando il cavidotto esistente. La soluzione prevista non comporta modifiche dello stato dei luoghi; si precisa che alcuni tratti del cavidotto si associano ad aree boschive sottoposte a vincolo paesaggistico e che il tratto vicino alla stazione elettrica esistente ricade nella fascia conterminale alle sponde del Torrente Idice, parimenti sottoposta a tutela dall'articolo 142 del Codice;

le aree interessate dagli interventi di adeguamento della viabilità esistente per l'accesso al sito dell'impianto esistente in fase di relativa dismissione, tra la frazione di Bisano e il bivio tra la SP35 e la strada sterrata che porta al crinale, ricadono alcune in aree a bosco sottoposte a vincolo e altre nella fascia conterminale al Torrente Idice. Si prevedono abbattimenti che non modificheranno in modo significativo la struttura della macchia boschiva e non avranno ricadute significative sotto il profilo della percezione del paesaggio;

in merito ai due tratti di nuova realizzazione, indicati dal progetto come By-Pass I e II, si evidenzia che nel caso del primo si ricade all'interno della fascia conterminale alle sponde del T. Sillaro, sottoposta a vincolo paesaggistico dall'articolo 142 del Codice, coinvolgendo una porzione di territorio con presenza di prato e di arbusti e individui arborei in forma sparsa. Alla realizzazione di tale tratto stradale può corrispondere la dismissione di un tratto dell'esistente SP35 e relativo recupero del soprassuolo a compensazione di quello occupato ex novo. L'intervento, per

dimensione, si ritiene non comporti modifiche strutturali e significative per il paesaggio;

in merito agli interventi puntuali previsti lungo la SP35 e la SP21, una parte di questi ricade in zone boschive sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 del Codice; in generale si tratta di allargamenti a bordo strada tali da non incidere in misura significativa su tale componente e da non determinare alterazioni nella percezione del paesaggio;

in merito alla percezione del progetto dall'analisi risulta una contenuta variazione in aumento del territorio interessato dalla visibilità, di circa 5 punti percentuali in tutti e tre gli ambiti territoriali considerati (Emilia-Romagna, Toscana e area di analisi), con un valore di incidenza percentuale dell'area non interessata dalla vista degli aerogeneratori che resta prevalente, di poco al di sopra del 50% sia nel caso del territorio emiliano, sia nel caso dell'area complessivamente considerata e che per quanto attiene al territorio toscano si mantiene nell'ordine dei 3/4;

l'incidenza si modifica a seguito della riduzione del numero di aerogeneratori tra impianto eolico esistente e impianto eolico di progetto e considerando quest'ultima situazione, si riscontra che la vista di tutti e sei gli aerogeneratori di progetto è relativamente contenuta come valore di incidenza riguardando circa 1/4 del territorio emiliano, meno di 1/10 del territorio toscano e complessivamente 1/5 dell'area di analisi;

per quanto attiene alle zone coinvolte non si riscontrano sostanziali differenze e le aree interessate dalla vista di tutti e sei gli aerogeneratori di progetto coincidono con quelle già interessate dalla vista tra 9 e 16 aerogeneratori; si determina, conseguentemente, una riduzione del numero complessivo di aerogeneratori potenzialmente visibili, pur a fronte di un aumento della loro altezza;

la maggiore distanza che intercorre tra i singoli aerogeneratori del nuovo layout determina un effetto positivo nella lettura degli elementi del paesaggio nel suo insieme, lasciando più libera la visuale d'insieme e la lettura e riconoscibilità degli elementi geomorfologici, idrografici, vegetazionali e rurali che caratterizzano il paesaggio della vallata dell'Idice. Si ritiene che i nuovi aerogeneratori, seppur di dimensioni superiori, abbiano una incidenza trascurabile in rapporto all'ampia veduta panoramica;

inoltre, in generale, trattandosi di un progetto di repowering con prevalente riutilizzo di piazzole esistenti, non si prevedono effetti significativi sugli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;

traffico indotto

l'area d'impianto è raggiungibile direttamente dalla SP35 che si collega a est con la SP21 (in località Sassonero) e a ovest con la SP7 (in località Bisano);

per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori dismessi verrà utilizzata la SP35 che si collega a ovest con la SP7;

per il trasporto dei materiali necessari per le opere civili ovvero per il trasporto del materiale in esubero sarà possibile utilizzare entrambe le alternative (quella posta a est e a ovest);

per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori ex novo verrà utilizzata la SP35 che si collega a est con la SP21;

in fase di cantiere, per il trasporto del materiale in esubero, si ritiene che il traffico indotto ammonterà a circa 81 mezzi ovvero circa 162 passaggi in entrata e in uscita dal cantiere distribuiti su 90 giorni (2 mezzi giorno);

per il trasporto delle componenti degli aerogeneratori esistenti e che verranno dismessi è previsto un totale di circa 176 mezzi (compresi i mezzi di trasporto delle gru) ovvero 352 passaggi in entrata e in uscita dal cantiere distribuiti su 60 giorni (6 mezzi giorno);

per il trasporto delle gru necessarie in fase di montaggio dei nuovi aerogeneratori è previsto un totale di circa 36 mezzi ovvero 72 passaggi in entrata e in uscita dal cantiere distribuiti su 120 giorni;

infine, per il trasporto delle componenti dei nuovi aerogeneratori è previsto un totale di altri 50/60 camion ovvero 100/120 passaggi distribuiti su 120 giorni;

rumore

la valutazione dell'impatto acustico evidenzia alcuni superamenti dei limiti normativi;

in particolare, per alcuni scenari si evidenzia il superamento del limite di emissione notturno presso il ricettore Cà di Rotaro (attualmente non abitato); superamenti del limite differenziale diurno e notturno presso i ricettori Cà di Rotaro, Cà di Tavano (attualmente non abitati) e Cà di

Bertano, superamenti del limite differenziale notturno per Cà dei Signori, Cà di Bertano, Cà di Prugnolo e Casoni di Romagna;

si propone di adottare alcune misure di mitigazione acustica, quali limitare ulteriormente la potenza sonora massima degli aerogeneratori (già impostata nelle simulazioni ad un massimo di 103,9 dBA) che maggiormente contribuiscono alla formazione dei livelli di pressione. A riguardo, sono esplicitati gli esiti di una valutazione speditiva di un ipotetico scenario in cui 2 aerogeneratori sono stati limitati ad una potenza sonora pari a 102 dBA;

elettromagnetismo

l'impianto "Casoni di Romagna" di progetto, in relazione agli impianti elettrici, è costituito da:

- 6 aerogeneratori;
- 6 trasformatori BT/MT;
- 3 linee elettriche trifase per connettere gli aerogeneratori;
- 1 trasformatore MT/AT;

i trasformatori BT/MT degli aerogeneratori di progetto sono localizzati all'interno delle navicelle e quindi sono installati alla quota del mozzo del rotore a 81-99 m di altezza dal piano di campagna. L'installazione in quota permette di evitare qualsiasi esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Nel caso in cui il trasformatore MT/BT, per scelta progettuale del costruttore in fase di gara, fosse posizionato alla base della torre, verranno prese tutte le precauzioni necessarie ad evitare l'esposizione della popolazione a valori di campo magnetico superiore all'obiettivo di qualità di 3 μ T nel caso in cui la DPA dovesse uscire dalla sezione della torre di sostegno;

lungo l'intero percorso delle linee MT, gli unici ambienti abitativi e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore sono Cà di Bertano e alcuni edifici residenziali in località "I Boschi". In ogni caso, la distanza tra questi edifici e le linee MT interrate saranno mantenute sempre ad un valore tale da rispettare i vincoli normativi relativi alle DPA;

le DPA generate dalle apparecchiature previste presso l'impianto di Utente (sezione a 132 kV e sezione a 20 kV) risultano essere ricomprese all'interno dell'area dell'impianto stesso, ad eccezione di alcune piccole aree

all'esterno della recinzione esistente. Queste aree interferiscono con la strada di accesso alla SSE "San Benedetto del Querceto" dalla strada provinciale SP7 e con il piazzale esistente della stazione elettrica di proprietà di E-Distribuzione; va comunque ricordato che in queste aree non sono presenti aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze superiori a quattro ore, verrà comunque impedita la permanenza in tali aree da parte della popolazione;

salute pubblica

la realizzazione ed esercizio di un impianto eolico potrebbe avere possibili effetti sulla "Salute Pubblica" con riferimento ai seguenti aspetti:

- disagi dovuti alle emissioni di inquinanti in atmosfera e sollevamento polveri in fase di cantiere;
- disagi dovuti alle emissioni di rumore in fase di cantiere e d'esercizio;
- disagi dovuti alle emissioni di radiazioni ionizzanti e non in fase d'esercizio;

considerata la distanza tra l'impianto e le aree abitate si ritiene che gli effetti legati alla realizzazione del repowering dell'impianto eolico, sia alla fase di cantiere che d'esercizio, sulla salute pubblica siano nulli o comunque bassi;

energia

in relazione alla componente energia occorre rilevare l'effetto positivo dell'impianto che con il repower concorre in maggior misura rispetto all'impianto esistente, al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con una tecnologica non energivora ma appunto da fonte rinnovabile;

aria

le attività in fase di cantiere richiedono l'utilizzo di mezzi per il trasporto dei materiali e di macchinari per l'installazione dell'impianto e relative opere connesse che determinano il rilascio di inquinanti. Le emissioni di inquinanti si possono ritenere contenute, per entità e durata, in particolare da ricondurre alle polveri generate dal traffico indotto e alle operazioni di movimento terra, queste ultime comunque limitate in termini spaziale alle aree dove saranno effettuati gli scavi per le fondazioni degli aerogeneratori e la riapertura, laddove necessario, della

sezione di scavo esistente per la posa dei nuovi cavi elettrici;

al fine di ridurre le ricadute, verranno adottate in fase di cantiere una serie di misure che includono:

- l'utilizzo di macchine operatrici e di trasporto omologate, di attrezzature in buone condizioni di manutenzione e a norma di legge;
- l'utilizzo di macchinari dotati di idonei silenziatori e marmitte;
- il ricorso ad eventuali bagnature delle aree interessate da scavi o depositi di terre e della viabilità;
- la limitazione della velocità di transito dei mezzi;
- la sospensione dei lavori di movimento terra in caso di forte vento;
- l'utilizzo di teli finalizzati a evitare o contenere la dispersione delle polveri e di cassoni chiusi per i mezzi che movimentano terra;

l'impatto in fase di cantiere è temporaneo e si ritiene non significativo e tale da non peggiorare la qualità dell'aria;

in fase di esercizio non si prevede alcun impatto significativo sulla componente aria durante il normale funzionamento dell'impianto eolico, collegato per lo più al traffico indotto. Il traffico indotto dalla manutenzione ordinaria dell'impianto richiede un numero limitato di passaggi considerato quanto previsto in termini di impegno medio annuale pari a circa 80 giorni/uomo (per un totale di circa 40 mezzi/anno) laddove nel primo periodo di funzionamento dell'impianto eolico, potranno essere necessari dei controlli più frequenti all'impianto eolico nel suo complesso;

in termini di atmosfera occorre mettere in evidenza un impatto positivo in fase di esercizio rappresentato dalla mancata emissione di CO₂. Indicativamente, l'esercizio dell'impianto ha evitato complessivamente circa 135.877 tonnellate di CO₂ (circa 9.706 t/anno) se confrontata la produzione elettrica ottenuta dall'avvio dell'impianto con la medesima produzione qualora essa fosse stata ottenuta ricorrendo ai combustibili fossili, rifiuti biodegradabili, biogas e biomasse di origine vegetale;

considerando la produzione attesa dell'impianto nella sua configurazione repower (con potenza complessiva di impianto pari a 25,2 MW) e che, secondo le stime risulta pari a 47,1 GWh/anno, le emissioni di CO₂ evitate risultano circa 20.597 di CO₂/anno con un incremento di circa 112 % rispetto alla produzione media annuale nella configurazione attuale;

acque superficiali e sotterranee

per quanto riguarda le acque superficiali, il crinale in esame costituisce lo spartiacque tra i bacini idrografici dei Torrenti Idice (versante orografico sinistro) e Sillaro (versante orografico destro);

il sito dell'impianto esistente oggetto di repower, area di crinale, non è attraversato da corsi d'acqua; possono eventualmente essere presenti superfici puntuali di ristagno e/o di ruscellamento delle acque in relazione alla litologia praticamente impermeabile molto diffusa in tutta l'area;

in relazione alle opere connesse all'impianto si evidenzia che:

- il collegamento elettrico verrà effettuato mediante il riutilizzo del tracciato del cavidotto esistente autorizzato, tranne in un breve tratto sul crinale necessario al collegamento con l'aerogeneratore WTG2 ubicato in una nuova posizione;
- gli interventi puntuali sulla viabilità esistente non interferiscono direttamente con elementi idrografici rilevanti;

in merito alle acque superficiali, nell'area di sito, dove sono previste le principali lavorazioni, non sono previste superfici impermeabilizzate e pertanto non si attendono variazioni significative nel regime idrologico;

nell'ambito dell'attuale fase di progettazione preliminare è stata comunque definita una regimazione delle acque superficiali (scoli, taglia acque ecc..), che prevede una rete di scolo tale da raccogliere ed allontanare in modo ordinato le acque meteoriche che saranno indirizzate e distribuite puntualmente nella rete di scolo esistente, così come avviene già nelle aree occupate dagli aerogeneratori esistenti;

con gli interventi in progetto quindi non vi saranno interferenze significative sulla componente acque superficiali. Le opere sono fattibili e non determinano impatti e/o interferenze negative sulla componente acque superficiali;

per quanto attiene le acque sotterranee e le interferenze con i corpi idrici sotterranei, si rileva che:

- nell'area di intervento, il substrato è costituito da argille, argillite e marne in assetto caotico ed eterogeneo, e quindi è da considerarsi praticamente impermeabile, anche dove prevalgono i termini litoide permeabili per fratturazione, la circolazione idrica sotterranea e la produttività idrica è da considerarsi scarsa o nulla;
- non sono segnalate sorgenti interferenti con le opere in progetto; queste, infatti, laddove presenti si collocano al contatto tra l'unità caotica (impermeabile) e le formazioni arenacee più permeabili. Questo genere di sorgente è generalmente caratterizzato da produttività idrica contenuta;
- la fascia dove si ubicano gli aerogeneratori è un'area di crinale, caratterizzata dalla presenza diffusa di matrice principalmente argillosa la quale conferisce una scarsa permeabilità. Le indagini in sito hanno confermato l'assenza di falde superficiali e/o profonde;

in relazione a quanto esposto si ritiene di poter escludere impatti negativi sia sui corpi idrici sotterranei;

nella fase di cantiere le attività previste per l'allestimento del cantiere e l'installazione dell'impianto non richiedono l'utilizzo di risorsa idrica se non per limitare la produzione delle polveri per movimento terra ed eventualmente per la realizzazione delle platee delle fondazioni;

si esclude il rilascio di acque reflue nei corpi idrici superficiali e per quanto attiene al rischio di dispersione di sostanze inquinanti si prevede l'allestimento di piazzole e cassoni per il deposito provvisorio dei rifiuti in forma differenziata per tipologia;

il progetto prevede la realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche costituito da fossi di scolo in terra e/o in pietrame, con conferimento delle acque raccolte negli impluvi naturali o in piccole aree con funzione di laminazione e infiltrazione, sistemate in modo da consentire la crescita spontanea lungo i bordi di specie arbustive e arboree;

durante la fase di esercizio, l'impianto non richiede l'utilizzo di risorsa idrica e prelievi da acque superficiali

o sotterranee. Qualora risultasse necessario, per la pulizia interna alle torri, si prevede di utilizzare acqua che sarà trasportata sul sito mediante piccole autobotti;

per quanto attiene la sottostazione elettrica, qualora venissero utilizzati trasformatori a olio essi verranno installati su apposita vasca di raccolta di eventuali fuoriuscite;

si escludono pertanto impatti negativi sia sui corpi idrici superficiali che sotterranei;

valutazione d'incidenza

lo Studio di incidenza contiene gli elementi necessari e sufficienti per esperire una Valutazione di Incidenza appropriata dei siti Natura 2000 IT4050011 - ZSC-ZPS - Media Valle del Sillaro, che è interessato da un by-pass stradale e dista solo 1 km dall'impianto e IT4050015 - ZSC-ZPS - La Martina, Monte Gurlano, che dista 2,1 km dall'impianto;

si propongono monitoraggi standardizzati in relazione ai taxa avifauna e chiropteri, mentre nell'ambito delle giornate dedicate a tali monitoraggi, verranno realizzati monitoraggi opportunistici verso specie appartenenti ad altri taxa;

i monitoraggi saranno impostati sulla base delle indicazioni contenute nel "Protocollo di monitoraggio avifauna e chiropterofauna dell'osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" promosso dall'Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna di ANEV con Legambiente e ISPRA e recepito dal Ministero della Transizione Ecologica;

i monitoraggi verranno realizzati utilizzando il metodo BACI (Before After Control Impact) compiendo i monitoraggi nell'area di progetto e in un'area di controllo sufficientemente distante da non subire influenze dalla realizzazione dell'impianto;

tali monitoraggi sono previsti in fase ante operam, in fase di cantiere e post operam per quanto riguarda il rilievo degli animali vivi, mentre per quanto riguarda il monitoraggio delle carcasse viene previsto solo in fase post operam;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

alternative di progetto

in merito alle alternative si prende atto che il proponente intende assumere, allo scadere

dell'autorizzazione, oltre alla già prevista dismissione, la possibilità di mantenere l'impianto (revamping) o quella proposta di repowering dell'impianto. Tuttavia, un progetto di Revamping dell'impianto, in alternativa a quello di Repowering, non consentirebbe di incrementare la produttività e conseguentemente l'impatto positivo dovuto alla minor emissione di gas climalteranti ed il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi, stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, di produzione di energia da fonti rinnovabili, occorre comunque valutare le due alternative progettuali in relazione alle componenti interferite;

per la valutazione si sono considerati gli impatti dell'attuale impianto, utilizzati per definire lo stato di fatto, come rappresentativi della fase di esercizio del progetto di Revamping. Tali impatti sono stati confrontati con quelli individuati per il progetto di Repowering, sempre per ogni componente ambientale interferita;

in relazione alla componente suolo-sottosuolo, l'alternativa Revamping non comporterebbe alcuna modifica dell'attuale stato di fatto, salvo eventuali impatti in fase di cantiere nel caso di sostituzione/manutenzione delle pale e/o delle macchine esistenti. Il Repowering prevede invece delle attività in fase di cantiere che andrebbero ad interferire con la componente. Tuttavia, occorre evidenziare che il Repowering prevede la dismissione di 16 aerogeneratori e la realizzazione di 6 nuovi (di cui 5 insistenti sulle stesse piazzole ed 1 in una nuova ubicazione). Questo determina l'eliminazione di 11 aerogeneratori con un impatto positivo sulla componente conseguente all'aver liberato, rinaturalizzato e riportato allo stato ante operam, il suolo attualmente occupato dalle piazzole degli 11 aerogeneratori dismessi;

la rinaturalizzazione di 11 postazioni di aerogeneratori comporta benefici anche sulla componente acque, sebbene permangano le fondazioni, che tuttavia non risultano limitanti rispetto alla permeabilità del suolo, data la natura lapidea e/o prevalentemente argillosa;

in relazione alla componente uso del suolo e vegetazione, il repowering potrebbe avere alcuni impatti relativamente alla nuova piazzola rappresentati dall'abbattimento di una superficie a bosco, tuttavia la rinaturalizzazione di 11 piazzole compensa l'impatto, inoltre l'abbattimento della vegetazione dell'aerogeneratore WTG02 verrà comunque compensata ai sensi della L.R 30/1981, L.R. n.

21/2011 e della DGR n. 1734/2023;

in relazione alla componente fauna e avifauna il rischio di collisione potenziale, tra il revamping (stato attuale) e il repowering (stato di progetto) è stato valutato considerando l'altezza dal suolo, la velocità di rotazione e il diametro dei rotor. In funzione delle specie considerate e delle loro caratteristiche eco-morfologiche, il rischio di collisione può aumentare o diminuire;

in relazione ai rapaci si evidenzia che in merito all'altezza dal suolo, considerando che le pale del nuovo impianto in progetto avranno un'altezza dal piano campagna variabile tra 12 e 33,5 m (in funzione dell'altezza della torre e del diametro del rotore che verrà scelto, dal proponente, in fase di progettazione esecutiva), il rischio di collisione, a completamento dell'installazione dei nuovi aerogeneratori con pale più lunghe, potrebbe aumentare per le specie che volano a quote più basse. Tuttavia, nel complesso, il rischio potenziale di collisione dell'impatto viene bilanciato in quanto il nuovo progetto prevede l'installazione di soli 6 aerogeneratori, rispetto ai 16 attualmente in esercizio, aumentandone la distanza;

in merito alla velocità di rotazione, l'aumento della lunghezza delle pale comporta una riduzione della velocità di rotazione, riducendo il rischio di collisione per maggiore visibilità delle pale, migliorando la capacità degli uccelli di rilevare ed evitare le pale in movimento. Inoltre, si ha una espansione della zona sicura vicino al mozzo: allargando la zona in cui le pale si muovono più lentamente, si riduce il rischio di collisione in questa porzione del rotore;

in merito al diametro del rotore, con un incremento del diametro da 50 a 160 m, il rischio di collisione per ciascun aerogeneratore aumenta tra il 151% e il 558%, in virtù del fatto che aumenta la probabilità che un rapace attraversi la zona spazzata dalle pale. Con un aumento del diametro del rotore (progetto in opera pari a 53 m vs nuovo progetto variabile tra 131 e 138 m), aumenta necessariamente l'area spazzata che passerebbe dagli attuali 35.281 m² a 80.828/90.023 m². Tuttavia, considerando che all'aumentare della lunghezza e superficie delle pale, corrisponde anche una diminuzione della velocità di rotazione, la superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo (1 minuto) diminuisce nei nuovi aerogeneratori del 36%;

in relazione ai chiropteri, si evidenzia che in merito all'altezza dal suolo, gli studi condotti in Europa, come quelli effettuati nella Valle del Rodano, Svizzera, hanno

evidenziato che aerogeneratori più alti aumentano il rischio di collisione per i pipistrelli che volano ad alta quota, come il Molosso di Cestoni. Tuttavia, altre specie che volano più vicino al suolo possono essere meno a rischio con aerogeneratori più alti, poiché le pale non coprono le aree di volo più basse;

da questo punto di vista il rischio di collisione per l'impianto proposto potrebbe aumentare per le specie che volano a quote più basse. Tuttavia, nel complesso, il rischio potenziale di collisione diminuisce in quanto il nuovo progetto prevede l'installazione di soli 6 aerogeneratori, aumentando la distanza tra essi, rispetto ai 16 attualmente in esercizio;

in merito al diametro del rotore e velocità di rotazione la riduzione del numero di rotazioni per minuto riduce la probabilità di collisione dei pipistrelli. Sebbene quindi una minor altezza dal suolo, qualora si optasse per le pale più lunghe, possa aumentare il rischio di collisione per le specie che volano più in basso, il numero significativamente minore di aerogeneratori e la riduzione della velocità di rotazione e la conseguente riduzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, può influire positivamente sulla riduzione del rischio di collisione dei pipistrelli;

nel complesso, la realizzazione del nuovo impianto potrebbe, qualora si optasse per le pale più lunghe, comportare una diminuzione dell'altezza dal suolo che potrebbe aumentare il rischio di collisione con gli aerogeneratori per le specie che volano più basse, e un aumento della superficie spazzata dalle pale che potrebbe incrementare la possibilità di intercettare le traiettorie di volo degli uccelli aumentando il rischio di collisione con le pale. D'altro canto, la significativa riduzione di aerogeneratori con associata riduzione dei punti di potenziale collisione, e la riduzione della velocità di rotazione che comporta una diminuzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, portano a concludere per una riduzione dei rischi potenziali di collisione;

la valutazione di incidenza appropriata, complessivamente positiva indica quanto segue:

- conferma la valutazione sopra citata in riferimento ai potenziali impatti del Repowering sull'avifauna e chirotteri, ritenendo che i risultati delle analisi faunistiche condotte nelle diverse fasi dell'anno e negli

anni, anche in relazione all'attività di esercizio dell'impianto, siano aderenti alla situazione reale, sia per gli Uccelli sia per i Chirotteri;

- per quanto riguarda invece i risultati del monitoraggio delle carcasse sulla base dei numeri e delle specie rinvenute indicate dal proponente sia per gli uccelli (in media 0,36 uccelli morti/anno) che per i chirotteri (in media 8,27 morti/anno con grande variabilità annuale) si ritiene che i risultati del monitoraggio sulle carcasse sottostimino il reale impatto da collisione con le esistenti pale eoliche dell'avifauna, in quanto non si considera la rimozione delle carcasse ad opera di mammiferi selvatici necrofagi e/o opportunisti che possono falsare sensibilmente i dati. Lo Studio, inoltre, nella valutazione post-operam dell'impianto conclude affermando che, sebbene la scelta di aerogeneratori con pale più lunghe diminuisca l'altezza dal suolo delle stesse e possa incrementare il rischio di collisione con gli aerogeneratori per le specie di uccelli e chirotteri che volano più in basso, il numero significativamente minore di aerogeneratori e la riduzione della velocità di rotazione e la conseguente riduzione della superficie occupata dalle pale nell'unità di tempo, riducono i rischi di collisione. Sebbene in via teorica tali conclusioni appaiono verosimili, si ritiene opportuno un'adeguata verifica in campo attraverso idonei monitoraggi ex-ante ed ex-post;

in merito alla realizzazione del bypass, sempre la VINCA, valuta la sottrazione dell'habitat Natura 2000 "5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli", pari a una superficie di circa 0,2 Ha, di bassa significatività in relazione alla copertura complessiva che tale formazione ha nel sito IT4050011 (circa 96 Ha) corrispondente allo 0,2% della superficie complessiva;

in relazione alla componente paesaggio, l'incremento delle dimensioni in caso di repowering porterà ad una maggior visibilità dai punti di percezione, conseguenza della maggiore dimensione; tuttavia, per quanto attiene alle zone coinvolte non si riscontrano sostanziali differenze e le aree interessate dalla vista di tutti e sei gli aerogeneratori di progetto coincidono con quelle già interessata dalla vista degli aerogeneratori esistenti. Si determina, conseguentemente, una riduzione del numero complessivo di aerogeneratori potenzialmente visibili, pur a fronte di un aumento della loro altezza. Inoltre, la riduzione del numero

di pale comporterà, dal punto di vista della visione panoramica, un minor effetto selva;

in relazione ai beni tutelati, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed al patrimonio archeologico, il repowering comporterà limitate interferenze con alcune aree a bosco (art. 142) ed in relazione agli elementi tutelati dall'art. 136 del Codice non si rilevano significative differenze tra le due alternative, al contrario se si valuta positivamente la riduzione dell'effetto selva si può parlare di un lieve miglioramento dello stato attuale;

in relazione alla componente atmosfera, il progetto di repowering ha un impatto positivo risultando migliorativo rispetto al revamping in relazione all'emissione di gas climalteranti;

in relazione alla componente traffico indotto, il repowering ha un maggior impatto prevedendo opere connesse per l'accessibilità al sito e adeguamento della viabilità nel sito; tuttavia, tale impatto è da considerarsi temporaneo ed alcune opere puntuali sulla viabilità possono essere considerate migliorative della viabilità stessa in relazione ai problemi di dissesto idrogeologico dell'appennino;

in relazione alla componente rumore si rileva che il confronto tra il nuovo progetto e l'impianto esistente evidenzia situazioni diversificate, ovvero la riduzione del contributo acustico dell'impianto per alcuni ricettori e l'aumento per altri; tuttavia, mentre le riduzioni sono favorevolmente acquisite, gli aumenti dovranno essere mitigati in modo tale da essere esclusi;

per quanto sopra considerato e valutato si ritiene che l'alternativa di repowering possa essere valutata positivamente in termini di maggiore produzione energetica e che gli impatti, così come mitigati e compensati, possano essere ritenuti non significativi in relazione all'alternativa di revamping. In sintesi, la valutazione "costi - benefici", seppur effettuata ad un livello di valutazione preliminare, può ritenere migliore l'alternativa di repowering rispetto all'alternativa revamping;

trattandosi di impianto esistente, le alternative localizzative si riconducono al posizionamento dell'Aerogeneratore WTG02, essendo il solo ad essere delocalizzato;

in fase istruttoria il proponente ha meglio motivato la scelta di non utilizzare la piazzola esistente per l'aerogeneratore WTG02, evidenziando che quella collocazione

avrebbe comportato effetti di turbolenza legate all'effetto scia generato dai rotori degli aerogeneratori al variare della posizione degli aerogeneratori di progetto limitando così la producibilità dell'impianto;

il proponente ha operato una ricerca per una più efficace collocazione perseguendo i seguenti obiettivi:

- massimizzare la producibilità;
- minimizzare il taglio vegetazionale e le opere civili;
- minimizzare l'impatto visivo;
- massimizzare la distanza dai recettori acustici;

il proponente ha cercato di prediligere aree che, seppur interessate da piccole porzioni di superfici a bosco, presentano una radura abbastanza ampia minimizzando di conseguenza i volumi di abbattimento della vegetazione; inoltre, la scelta di una radura a scarsa acclività, permette di limitare al massimo operazioni di scavo e riporto e la realizzazione di opere civili di significativa entità;

per minimizzare l'impatto visivo il proponente ha studiato le interdistanze tra i diversi aerogeneratori in modo da rendere regolare la distribuzione degli aerogeneratori lungo il tratto di crinale interessato dall'impianto, cosa che non sarebbe possibile nel caso in cui la WTG02 venisse ubicata in posizioni diverse da quella di progetto o addirittura rimossa dal layout finale di impianto;

il posizionamento della WTG02 come da progetto rispetto alla posizione dell'aerogeneratore attualmente esistente aumenta la distanza da un recettore acustico di circa 60 m (Casoni di Romagna) e la distanza da un altro recettore di circa 15 m (Cà di Bertano). Tale incremento di distanza dai recettori sopra indicati riduce la pressione acustica sui recettori medesimi rispetto a quanto si otterrebbe con il posizionamento dell'aerogeneratore nella posizione dell'attuale;

per quanto sopra considerato si ritiene che l'alternativa di realizzare una nuova piazzola possa essere valutata positivamente in relazione, oltre che alla produzione dell'impianto, anche al maggior contenimento degli impatti su vegetazione suolo e paesaggio, nonché sulla componente acustica per i due recettori: Casoni di Romagna e Cà di Bertano;

osservazioni

in merito all'osservazione presentata dalla Società BH Wind S.r.l., che evidenzia una perdita di producibilità per l'impianto da loro proposto con istanza del 30/09/2024 con PG.2024.1094714, ovvero antecedente all'istanza di AGSM. Al riguardo si rammenta che le valutazioni devono tener conto di impianti esistenti o già autorizzati. Inoltre, nel frattempo l'istanza di screening di BH Wind è stata archiviata dalla Regione Emilia-Romagna in data 23/01/2025 con PG.2025.0070707 e dalla Regione Toscana con decreto regionale n°1619 del 29/01/2025, pertanto non si rileva alcun conflitto o cumulo da considerare in via preventiva;

al termine della fase istruttoria, è pervenuta inoltre una osservazione da parte di un residente, agli atti con PG/23025/54527 del 21/03/2025;

l'osservante risiede ad una distanza di 500 metri dalla pala esistente più vicina ed accusa, per effetto della rotazione delle pale, stati d'ansia, forte irritabilità, insonnia all'addormentamento e sonno frammentato da frequenti risvegli notturni, episodi di sincopi, tachicardia, annebbiamento visivo, vertigini, dolori cervicali, frequenti e insopportabili fastidi derivanti dalla schermatura intermittente del sole al tramonto;-

l'osservazione sostiene che il progetto di repowering non potrà che aggravare la situazione adducendo le seguenti motivazioni:

- uno dei 6 nuovi aereogeneratori verrà installato in prossimità dell'abitazione e dell'Azienda Agricola dell'osservante nella medesima posizione in cui è attualmente posizionato uno dei tre più prossimi fra i 16 aerogeneratori a oggi esistenti;
- sotto il profilo acustico, nonché sotto quello delle vibrazioni subsoniche, cioè non udibili in quanto a bassa frequenza ("ELF" - Extra Low Frequency) e non oggetto di specifica normazione, il progetto di repowering non potrà che ulteriormente aggravare la nocività dell'impianto, in quanto le turbine che si prevede di installare avranno ciascuna una potenza di quasi sei volte maggiore. Gli effetti derivanti dall'eccessiva rotazione delle turbine non potranno dunque che aumentare;
- che l'aumento di due volte e mezzo del diametro dell'area "spazzata" dal rotore comporterà un proporzionale aumento della durata del periodo di ogni singolo giorno in cui il sole, calando a ovest, si troverà ad essere schermato dalla rotazione delle eliche, con un correlato aumento della durata dell'effetto stroboscopico a danno della residenza

dell'osservante e dell'area circostante;

si evidenzia che nell'area circostante la residenza dell'Osservante il progetto di repowering comporterà la riduzione del numero di pale da 3 a 1;

per gli aspetti relativi all'impatto acustico si rimanda alle valutazioni della componente rumore;

si rappresenta inoltre che la verifica del rispetto dei limiti normativi acustici viene eseguita utilizzando come unità di misura i dB(A), ovvero i decibel pesati attraverso la curva di ponderazione A, che dà peso maggiore alle frequenze udibili dall'orecchio umano rispetto a quelle non udibili di frequenza inferiore;

si evidenzia inoltre, per quanto di competenza, che gli infrasuoni, definiti come le onde sonore di frequenza inferiore a 20 Hz, non sono udibili dall'orecchio umano e non sono oggetto di specifica normativa, come peraltro evidenziato nelle stesse Osservazioni trasmesse;

per quanto attiene invece all'effetto "stroboscopico", si rileva che la normativa vigente non individua limiti o obiettivi oggettivi a cui riferirsi;

la competente AUSL nelle sue osservazioni, pur elencando alcune possibili criticità, non ha rilevato nello specifico nulla a riguardo;

in via generale la letteratura scientifica disponibile fa riferimento agli aspetti legati all'ombreggiamento intermittente, generato dalle ombre proiettate dalle pale rotanti degli aerogeneratori eolici quando il sole si trova alle loro spalle, quindi principalmente all'alba e al tramonto, momento in cui le ombre sono lunghe, rispettivamente a ovest e a est della turbina. L'impatto è in genere maggiore alle latitudini più elevate, dove il sole trascorre più tempo ad angoli inferiori rispetto all'orizzonte (ovvero, a grandi angoli dello zenit solare). Peraltro, gli effetti di Shadow Flickering sono meglio associabili alle piccole turbine eoliche, che funzionano a più alti giri al minuto, poiché la velocità di funzionamento delle grandi turbine tradurrebbe un effetto visivo molto più lento, limitando il potenziale disturbo connesso all'intermittenza del fenomeno. In Italia, non sono attualmente presenti normative che disciplinano il fenomeno e forniscono limitazioni per l'esposizione allo stesso. In Germania, il Comitato degli Stati tedeschi per il controllo dell'inquinamento ha adottato un documento intitolato "Informazioni sull'identificazione e la valutazione delle

emissioni ottiche delle turbine eoliche (WEAshadow-notes)" che identifica i limiti all'esposizione allo shadow flicker e risulta frequentemente utilizzato come norma di riferimento;

in via generale, e ribadendo che allo stato attuale non esiste una normativa nazionale specifica, si può sostenere che la nuova configurazione dell'impianto modifica le attuali condizioni dichiarate come critiche dall'Osservante, riducendo il numero delle pale, modificando l'esposizione alla luce e riducendo altresì la velocità di rotazione; tutte condizioni migliorative, in quanto riducono gli effetti sui soggetti esposti;

pertanto, in tale procedimento non vi sono elementi oggettivi per riscontrare che la modifica impiantistica oggetto della presente valutazione comporti impatti significativi negativi rispetto allo stato attuale;

appare comunque opportuno la presentazione da parte del proponente di uno studio relativo a tali aspetti con riferimento sia alla situazione esistente che di previsione post operam;

in fase di autorizzazione/abilitazione dovrà essere presentato uno studio comparativo tra ex ante ed ex post in merito al tema dell'effetto stroboscopico, di riferimento per eventuali successive regolazioni gestionali dell'impianto e su cui valutare l'eventuale adozione di interventi migliorativi;

localizzazione

in merito alla localizzazione dell'impianto, si fa riferimento al D.Lgs. 199/2021 art. 20, comma 8, lettera a) che dichiara idonei *"i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20%"*;

trattandosi di impianto esistente, pertanto si valutano i requisiti di idoneità indicati dalla DAL 51/2011 solo in relazione alle modifiche dell'impianto e come ulteriore elemento utile ad individuare la significatività degli impatti ambientali di tali modifiche;

al riguardo si rileva che le modifiche intervengono sul sistema delle aree forestali (ART. 7.2 delle norme del PTCP, allegato B delle NTA del PTM, approvato con Delibera del consiglio metropolitano n.16 del 12/05/2021, in quanto

costituente pianificazione regionale, che recepisce e integra art. 10 del PTPR rimandando alle delibere regionali 28/2010, 46/2011 e 51/2011) e sui crinali (ART. 7.6 delle norme del PTCP, allegato B delle NTA del PTM in quanto costituente pianificazione regionale, che recepisce e integra art. 20 comma 1 lettera a) e commi 2 e 3 del PTPR);

in particolare, per le aree forestali si richiama all'art. 7.2 del PTCP il punto 5. (P) che ammette, per infrastrutture e impianti di pubblica utilità, alla lettera b) ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;

rispetto ai crinali interferiti dal progetto, che risultano tra quelli individuati cartograficamente dal PTCP si richiama in particolare il comma 4 dell'art. 7.6 delle norme del PTCP, allegato B delle NTA del PTM in quanto costituente pianificazione regionale, che prevede *"la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia eolica è ammessa nei limiti di quanto previsto nel Piano energetico provinciale, e con le procedure di valutazione dell'impatto che saranno richieste;*

pertanto, pur non configurandosi la proposta in esame come nuovo impianto, con la presente procedura di assoggettabilità a VIA sono state valutate le modifiche che interferiscono con il crinale rispetto alla componente impattata, ovvero il paesaggio, ritenendo che il progetto proposto sia migliorativo rispetto alla salvaguardia del profilo del crinale e dei coni visuali;

relativamente alla demolizione delle strutture esistenti e alla conseguente gestione dei rifiuti che ne deriveranno, non risulta presente alcun specifico elaborato, ma viene comunque descritta la viabilità di accesso al sito per la dismissione nonché degli 8 interventi puntuali di adeguamento della stessa per il trasporto degli aerogeneratori dismessi e del materiale. Sono inoltre presenti negli elaborati (SIA e Tavole) le descrizioni delle modalità di dismissione tramite copertura delle fondazioni non utilizzate per il repowering, e di quelle esistenti che saranno integrate a quelle del nuovo impianto;

dovrà essere presentata, in fase di istanza di autorizzazione, una proposta dettagliata sulle modalità di dismissione degli aerogeneratori di tipo selettivo che privilegi e massimizzi il recupero dei rifiuti prodotti, che dovranno essere gestiti comunque e sempre nei termini e nei modi di legge, individuando per quanto possibile operatori prossimi all'impianto allo scopo di minimizzare gli impatti;

in relazione alla coerenza urbanistica della proposta, si rileva che rispetto al PRG del Comune di Monterenzio gli interventi necessari alla dismissione degli aerogeneratori e quelli di installazione dei nuovi, le piazzole, gli aerogeneratori e gli ampliamenti della viabilità esistente ricadono tutti nella Zona territoriale omogenea E per usi agricoli. Tale Zona è disciplinata dall'articolo 13 delle NTA che definisce gli usi ammessi, in via generale correlati all'uso agricolo del suolo e alle trasformazioni del territorio necessarie a realizzare lo sviluppo sostenibile, e in maggior dettaglio specificati in categorie ritenute comunque compatibili; tra questi si cita la Zona agricola speciale ES1 per la realizzazione di impianto eolico come da progetto approvato con D.G.P. n. 34 del 11.04.2007 per la quale area viene prevista la restituzione all'uso agricolo alla dismissione;

per quanto attiene alle Zone E - Agricole si evidenzia che, come disposto dal D.M. 10.9.2010, gli impianti eolici e le opere connesse assumono valore di opere d'interesse pubblico e sono realizzabili all'interno di zone a destinazione agricola, come definite dagli strumenti urbanistici, senza che questo richieda variante degli stessi piani comunali; la Zona E del PRG corrisponde alle zone agricole di cui al D.L. 1444/1968 e pertanto non si determina una incompatibilità;

l'ammissibilità alla realizzazione degli impianti eolici nella Zona E è peraltro indirettamente attestata dalla richiamata definizione della Zona ES1 derivante dall'approvazione di un impianto eolico, tanto più che nel caso in oggetto si tratta di dismissione di aerogeneratori esistente e di installazione di nuovi aerogeneratori in un numero minore e per cinque casi su sei con una collocazione delle piazzole che recupera, in parte, il sedime delle attuali con identica ubicazione;

è pervenuto il parere di massima favorevole dell'Unione dei Comuni Savena Idice, per la porzione ricadente in Comune di Monterenzio, ai sensi del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/1923), in cui si premette che sul procedimento in questione è possibile emettere esclusivamente un Parere di Massima, per la gestione del Vincolo Idrogeologico (D.G.R. 1117/2000) e Forestazione (L.R. 30/1981). Si raccomanda che al momento della presentazione della richiesta di Autorizzazione ai sensi del Vincolo Idrogeologico tale progetto abbia assunto la valenza di Progetto Esecutivo e abbia approfondito ogni singolo aspetto geologico e

geotecnico delle opere in progetto (impianto eolico, interventi sulla viabilità esistente e bypass, cavidotto, ecc.);

la Regione Toscana ha richiesto di verificare la Disciplina di Piano (PIT-PPR), nonché le indicazioni della Scheda d'Ambito n. 7 Mugello. Dalla verifica emerge che non è ipotizzabile alcuna relazione diretta con la pianificazione regionale non essendo previste opere di nessun tipo nel territorio della regione Toscana;

in relazione agli Obiettivi dell'art. 7 Invariante I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici - il progetto di repower, come già per l'impianto esistente, prevede che, a conclusione della fase di cantiere, vengano ripristinate e rinaturalizzate le piazzole di cantiere realizzate ex novo (in quanto necessarie per l'installazione di nuovi aerogeneratori), nonché quelle esistenti e che non saranno più necessarie (delle 16 esistenti ne verranno riutilizzate 5). A seguito del prevalente riutilizzo di piazzole esistenti, non si prevedono effetti significativi sugli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio a cavallo tra le due regioni;

in relazione all'art. 8 Invariante II - Caratteri ecosistemici del paesaggio - si evidenzia il ripristino e la rinaturalizzazione delle piazzole previste in fase di cantiere per la posa in opera dei nuovi aerogeneratori e di quelle che saranno dismesse (delle attuali 16 piazzole ne vengono riutilizzate 5). Inoltre, trattandosi di un progetto di repower con riutilizzo, mediante adeguamento, delle piazzole esistenti, non si prevedono effetti significativi sulla consistenza del bosco esistente e sulla funzione ecosistemica attualmente svolta. Si prevede infatti un'interferenza con aree boschive limitata a 1,8 ha;

in relazione all'art. 9 Invariante III - Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali - si segnala che il tracciato del percorso sterrato lungo il crinale manterrà la sua attuale funzione di percorso escursionistico per chi dalla regione emiliana si dirige verso la toscana e viceversa;

in relazione all'art. 11 Invariante IV - Caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali - Scheda d'ambito n. 7 - Morfotipo 1 delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale - non si prevedono effetti sul disegno strutturale complessivo del paesaggio rurale tosco-emiliano che, nel sito d'impianto, si articola tra spazi aperti - praterie mesiche e praterie da sfalcio - alternati ad aree con presenza di

ginepri collinari, fino a boschi di Quercia;

inoltre, gli interventi previsti nell'area dell'impianto coinvolgono, tra le categorie di beni paesaggistici vincolati per legge, ai sensi dell'articolo 142 del Codice, i territori coperti da foreste e boschi ricadenti esclusivamente nel territorio emiliano;

riguardo infine le finalità generali indicate all'art. 3.2 dell'Elaborato 1b, parte integrante del PIT-PPR, Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio, in applicazione e approfondimento delle disposizioni del D.M. 10 settembre 2010 Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.(G.U. 219 del 18/09/2010), l'impianto rispetta gli obiettivi da perseguire per la salvaguardia delle risorse paesaggistiche, culturali, territoriali ed ambientali;

in merito alla prevenzione incendi il Comando Vigili del Fuoco ricorda che, nel caso in cui sia previsto l'esercizio di attività soggette ai controlli ai sensi del DPR 151/2011, dovranno essere attivate le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 dello stesso DPR, secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012;

in relazione alla richiesta di ENAC, ai fini dell'espressione dell'acquisizione del nulla osta di competenza, il proponente ha attivato la procedura di "Verifica Preliminare" sia per l'opera che per le attrezzature ed i mezzi di cantiere, cui il proponente in fase autorizzativa dovrà attenersi per effettuare la verifica preliminare di interferenza con aspetti aeronautici, al fine di richiedere, qualora necessario, il rilascio dell'autorizzazione, ovvero far pervenire l'asseverazione di non interferenza con aspetti aeronautici;

la Regione Emilia - Romagna, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità, in merito alla Valutazione di Incidenza appropriata ex art. 6 Dir. 92/43/CEE "HABITAT" ha trasmesso l'esito per i siti Natura 2000 IT4050011 - ZSC-ZPS - Media Valle del Sillaro, che è interessato da un by-pass stradale e dista solo 1 km dall'impianto e IT4050015 - ZSC-ZPS - La Martina, Monte Gurlano, che dista 2,1 km dall'impianto, visto anche i pareri degli enti di gestione dei parchi esterni alla fascia di 5 km:

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia orientale (Contrafforte Pliocenico);

- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna (Parco della Vena del Gesso Romagnola);

sulla base delle considerazioni espresse nel parere, cui si rimanda, l'Autorità competente rileva che il progetto non determina incidenza negativa significativa sui siti Natura 2000 presenti nell'area vasta oggetto di studio, e comunica l'esito positivo della Valutazione di incidenza con le seguenti prescrizioni:

- 1) prima del rilascio dell'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio dell'impianto in progetto dovrà essere eseguito il piano di monitoraggio con le metodologie proposte al par. 4.7 del SPA Parte III sia per gli animali vivi che per le carcasse per una durata non inferiore ad un anno. al termine di tale monitoraggio e analizzati i dati rilevati l'ufficio scrivente valuterà l'eventuale necessità di prescrivere misure di mitigazione, da inserire direttamente nell'Autorizzazione Unica, dei potenziali impatti quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- riduzione della velocità delle pale;
- utilizzo di luci ultraviolette: molti uccelli possono vedere la luce ultravioletta. L'installazione di luci UV può scoraggiare gli uccelli dall'avvicinarsi troppo alle turbine;
- monitoraggio e spegnimento temporaneo: utilizzare sistemi di monitoraggio per rilevare la presenza di uccelli e pipistrelli e spegnere temporaneamente le turbine durante i periodi di alta attività faunistica;

il monitoraggio proposto consentirà di conoscere meglio le dinamiche di popolazione sia di uccelli che di chiropteri che frequentano l'area di progetto e di valutare le misure di mitigazione più efficaci, in grado di garantire un impatto dell'opera non superiore a quello esistente o addirittura inferiore;

- 2) per quanto riguarda, invece, la mitigazione/compensazione per la realizzazione del By-pass che attraverserà la ZSC/ZPS IT4050011 Media Valle del Sillaro, si valuterà l'eventuale prescrizione della realizzazione di interventi di mitigazione/compensazione, che saranno definiti solo in seguito all'analisi dei dati di monitoraggio di cui al punto 1;

l'AUSL ha comunicato che in merito agli aspetti sanitari emergono alcuni elementi di criticità per gli aspetti di seguito elencati:

- la sostituzione di tutti i 16 aerogeneratori esistenti (autorizzati fino al 2029) con 6 aerogeneratori (previo rinnovo autorizzativo per altri 20 anni) con caratteristiche dimensionali superiori e con potenza elettrica superiore;
- la durata del cantiere prevista di 21 mesi circa;
- lo studio previsionale di impatto acustico che prevede il superamento dei valori limiti diurni per le attività di cantiere in corrispondenza di alcuni recettori ed il superamento del solo limite notturno in fase di esercizio degli aerogeneratori WGT01 e WGT04 per alcuni ricettori per velocità del vento superiori a 9 m/s a quota 10 m;
- il quadro di sintesi dissesto frane Emilia-Romagna dell'ISPRA, secondo il quale risultano attive almeno una decina di frane nella valle del Santerno, nei comuni di Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme e Monterenzio;
- l'estrema fragilità del territorio del crinale appenninico a quote che vanno da 600 m a 1000 m s.l.m e del dissesto idrogeologico (come specificato anche dalle mappe di pericolosità alluvioni del PGRA RER, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme e Monterenzio hanno rischio alto P3 cioè un'elevata probabilità di alluvioni frequenti);
- la necessità di garantire l'accesso ai mezzi durante la fase di cantiere del repowering del parco eolico attraverso interventi di adeguamento della viabilità esistente con la deroga ai limiti di dimensioni e massa per i trasporti eccezionali;
- l'impatto ambientale ed indirettamente la ricaduta sul possibile impatto previsto sulla popolazione residente;

le successive valutazioni sulle componenti ambientali tengono conto anche delle criticità evidenziate da AUSL per gli aspetti di salute pubblica, ovvero in particolare per il rumore, i campi elettromagnetici e le emissioni in atmosfera;

per ogni singola matrice ambientale viene valutata la significatività degli impatti ambientali generati dal

progetto e la relativa adeguatezza delle opere di mitigazione e/o compensazione previste dal proponente, secondo i criteri individuati nell'allegato V della parte II del D. Lgs. 152/06 e smi. Dove necessario sono individuate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare eventuali impatti ambientali significativi e negativi;

relativamente alla componente suolo, sottosuolo e acque si prende atto delle analisi svolte, utilizzando le molte indagini geognostiche disponibili nell'area di interesse, che confermano la fattibilità dal punto di vista geologico e morfologico dei nuovi aerogeneratori, del cavidotto e della sottostazione elettrica;

dalle verifiche di stabilità effettuate, anche in relazione ai fronti di scavo per la realizzazione di plinti di fondazione degli aerogeneratori, risultano fattori di sicurezza ampiamente maggiori al valore minimo richiesto e conseguentemente non emergono impatti e/o interferenze significative negative sulla componente suolo e sottosuolo;

per la viabilità di accesso in questa fase preliminare non sono state realizzate nuove indagini in quanto le molte informazioni disponibili hanno permesso ugualmente la progettazione preliminare necessaria per questa fase;

considerato che sono previsti diversi interventi viabilistici puntuali (8 modifiche), nuovi collegamenti elettrici tra gli aerogeneratori e due bypass stradali, si ricorda la necessità di approfondimenti geologico-tecnici di dettaglio su ciascun intervento, da effettuare per la fase esecutiva;

si condividono le scelte effettuate in termini di consumo di nuovo suolo, che è stato minimizzato riutilizzando per quanto possibile i terreni già in uso;

per quanto riguarda gli impatti sulle acque sotterranee, in considerazione delle litologie dell'area di intervento, dove il substrato è costituito da argille, argillite e marne in assetto caotico ed eterogeneo, e quindi è da considerarsi praticamente impermeabile, si ritiene di poter escludere impatti negativi significativi;

anche riguardo alle acque superficiali, gli interventi non determinano impatti negativi, grazie alla regimazione proposta;

si segnala la necessità di alcuni approfondimenti geologici o idraulici riscontrati effettuando la

sovrapposizione del progetto sulle tavole del PTM, che dovranno essere svolti in fase autorizzativa, al fine di trovare adeguate soluzioni progettuali e, eventualmente, mitigative:

- in riferimento alla Tavola 3 del PTM, emerge che alcuni interventi puntuali sulla viabilità esistente e i due bypass nel Comune di Monterenzio, interferiscono con aree in cui è segnalata pericolosità da frana, in particolare il bypass I sembra parzialmente interferire con una "Zona 1 - Area in dissesto", diversamente da quanto riportato nella Relazione geologica;
- dall'analisi della Tavola 4 del PTM, effettuata anche nello SPA (par. Relazioni tra PTM e opere di progetto), emergono per alcuni interventi di progetto situazioni di pericolosità sismica ed in particolare è indicata, in corrispondenza del bypass I, una area "F - Zona di attenzione per instabilità di versante". Per tali aree la norma richiede *"studi geologici e sismici di terzo livello nei casi richiesti dalla DGR 630/2019, con analisi della risposta sismica locale, valutazione del coefficiente di amplificazione stratigrafica e del grado di stabilità del versante in condizioni sismiche"*;
- la Tav. 5 evidenzia la localizzazione del bypass I su un'area di ricarica che comporta necessità di accorgimenti per la fase di cantiere e per l'esercizio, volti alla tutela delle risorse idriche sotterranee;
- la Tav. 3 conferma la localizzazione dell'area di trasbordo, solo temporaneamente utilizzata e senza infrastrutturazione, in una zona interessata dallo scenario P2 di potenziale allagamento, sia dovuto al reticolo principale che al reticolo secondario di pianura;
- la Tav. 3 evidenzia la localizzazione della nuova cabina elettrica in un'area con uno scenario di allagamento P3 dovuto Torrente Idice, che non ne esclude la fattibilità ma richiede la verifica delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura proposta, rispetto allo scenario indicato, e la verifica dell'assenza di aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, da parte del progettista e con la asseverazione dello stesso;

relativamente alla componente uso del suolo e vegetazione, con il repowering dell'impianto esistente, verranno rinaturalizzate circa 24.800 m² (circa 2,4 Ha), di cui circa il 52% costituiti da aree recuperate alla situazione ante operam dell'impianto esistente;

in fase di esercizio l'occupazione, in sito, della nuova

configurazione d'impianto risulterà quindi di poco superiore alla superficie attualmente occupata dall'impianto esistente (circa 1,6 Ha) risultando, a completamento degli interventi di ripristino, indicativamente pari a circa 17.512 m² (circa 1,8 Ha);

per gli interventi sulla viabilità, costituiti dalle aree dei due bypass, l'area di trasbordo e l'occupazione del suolo per gli interventi sulla viabilità di accesso al sito, a completamento degli interventi di ripristino previsti, il consumo di suolo indicativamente sarà pari a circa 9.359 m² (circa 0,935 Ha);

le aree interessate sono costituite da superfici occupate da radure, arbusteti ed aree a bosco tipiche della zona;

le aree a bosco interessate dal repowering (piazzole di cantiere ed esercizio) sono costituite da una matrice per lo più governata a ceduo a prevalenza di cerro. In questa matrice principale si alternano versanti con prevalenza di roverella (versanti sud, più esposti) ad altri in cui è presente carpino nero (esposizione nord, più freschi);

la relazione poi rileva che, rispetto a quanto riportato dalla carta forestale (popolamenti vegetali invecchiati intensamente matricinati), i popolamenti presenti risultano più giovani a seguito delle ceduazioni effettuate nel corso degli anni (ultimi 15 anni) e con estensioni limitate;

Gli interventi puntuali di adeguamento della viabilità distribuiti lungo la via di accesso all'area (S.P. 35 Sassonero) interessano areali boscati diversificati per età e specie ma generalmente riconducibili a formazioni boscate a dominanza di cerro, con governo ceduo matricinato e presenza di roverella e carpino nero come specie accessorie o, talvolta, principali in mescolanza variabile. Gli interventi sulla viabilità ordinaria che interessano superfici boscate di maggior significato forestale sono quelli che vanno dal OSS n° 123 al 129. Questi interessano superfici boscate più strutturate, di maggiori dimensioni e migliore fertilità (cedui avviati all'alto fusto in fase di transizione - fustaie transitorie);

per i due by pass previsti lungo la viabilità S.P. 35 uno non interessa aree boscate (Poggio Landi) mentre il secondo (Mulino di Lesso) attraversa un'area classificata come 'arbusteto' a Salix alba dalla carta forestale, la relazione forestale evidenzia che, a seguito del sopralluogo, l'area si possa classificare a bosco per la presenza di una

percentuale superiore al 20 % di vegetazione arborea ai sensi della definizione di bosco di cui all'art. 3 d.l.g.s. 34/18. Negli altri casi di interventi puntuali sulla viabilità le superfici interferite si possono considerare alla stregua di opere manutentive e non contabilizzati come trasformazioni boschive;

pertanto si ritiene che in riferimento alla componente in fase di esercizio l'impatto si possa considerare non significativo sia dal punto di vista quantitativo in cui si prevede un incremento delle aree occupate di circa 2000 m², a fronte di una rinaturalizzazione delle aree dismesse di circa 24.800 m², sia dal punto qualitativo: le aree a bosco sono costituite da formazioni boscate a dominanza di cerro, con governo ceduo matricinato o da cedui avviati all'alto fusto in fase di transizione - fustaie transitorie. Tali formazioni vegetali rappresentano la tipica situazione dei boschi presenti nell'area e non costituiscono particolari elementi di pregio in quanto particolarmente diffusi e fortemente influenzati dalle azioni dell'uomo, inoltre tutti gli interventi interferiscono con aree a bosco marginali di recente evoluzione;

in fase di cantiere le aree occupate saranno recuperate attraverso interventi di rinaturalizzazione. Tali aree sono nella maggior parte delle situazioni (eccetto per l'aerogeneratore WTG02) occupate da formazioni vegetali a radura o arbusteto e la rinaturalizzazione prevede il ripristino ante operam. Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte per la fase di esercizio in relazione alla quantità e qualità delle aree interferite;

relativamente alla componente fauna e avifauna, oltre a prendere atto delle valutazioni espresse dalla VINCA, si concorda, come evidenziato nel capitolo valutazione delle alternative (Revamping - Repowering), con le conclusioni dello studio in cui si ritiene che gli impatti siano ricompresi in un range da basso a molto basso. Tuttavia, sebbene in via teorica si valutino tali conclusioni verosimili, si ritiene opportuna un'adeguata verifica in campo, attraverso monitoraggi ex-ante ed ex-post, con particolare riferimento al monitoraggio delle carcasse, come meglio specificato nelle prescrizioni della VINCA, alle quali si rimanda;

relativamente alla componente patrimonio storico-culturale lo studio ha verificato l'impatto considerando i beni architettonici e archeologici sottoposti a vincolo ai sensi della Parte Seconda del D.lgs 42/2004 e, per quanto

attiene al sito di ubicazione dell'impianto, gli eventuali ulteriori elementi d'interesse storico testimoniale come riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica considerando le ricadute dirette e quelle indirette, le seconde ricondotte agli aspetti percettivi e intese come visibilità dal bene degli aerogeneratori di progetto o come visibilità del bene in rapporto a questi ultimi. Sono stati poi descritti tramite rendering fotografici i punti di percezione rispetto a tali beni individuati evidenziando che il repowering, in generale, non comporta un aggravio rispetto lo stato attuale e che in alcuni casi si possa avere una diminuzione della percezione a seguito della riduzione dell'effetto selva;

in ogni caso si rileva che per l'Aerogeneratore WTG02 sarà interessata un'area a bosco dalla piazzola e in parte dall'area di cantiere; per l'Aerogeneratore WTG06 sarà interessata parzialmente un'area a bosco dall'area di cantiere. Gli interventi previsti nell'area dell'impianto eolico coinvolgono quindi i beni vincolati dall'art. 142 del Codice e pertanto in fase di autorizzazione dovrà essere acquisita l'Autorizzazione Paesaggistica;

in relazione alle opere connesse: la linea elettrica, per buona parte si sviluppa utilizzando il cavidotto esistente. La soluzione prevista non comporta modifiche dello stato dei luoghi anche se alcuni tratti del cavidotto si associano ad aree boschive sottoposte a vincolo paesaggistico e che il tratto vicino alla stazione elettrica esistente ricade nella fascia conterminale alle sponde del Torrente Idice, parimenti sottoposta a tutela dall'articolo 142 del Codice. Anche per tali interventi dovrà essere rilasciata la relativa Autorizzazione Paesaggistica;

le aree interessate dagli interventi di adeguamento della viabilità esistente per l'accesso al sito dell'impianto esistente in fase di dismissione, tra la frazione di Bisano e il bivio tra la SP35 e la strada sterrata che porta al crinale, ricadono in aree a bosco sottoposte a vincolo nel caso di allarghi esterni distinti come n. 1 e 2 e nella fascia conterminale al Torrente Idice nel caso dei n. 6, 7 e 8. Fatto salvo gli interventi 2 e 8 che non incidono sugli individui arborei presenti, per gli altri si prevedono abbattimenti che non modificheranno in modo significativo la struttura della macchia boschiva e non avranno ricadute significative sotto il profilo della percezione del paesaggio;

in merito ai due tratti di nuova realizzazione

configurati come variante stradale della SP35 (By-Pass I e II), si evidenzia che nel caso del primo si ricade all'interno della fascia conterminale alle sponde del T. Sillaro, sottoposta a vincolo paesaggistico dall'articolo 142 del Codice, coinvolgendo una porzione di territorio con presenza di prato e di arbusti e individui arborei in forma sparsa. L'intervento, per dimensione, si ritiene non comporti modifiche strutturali e significative per il paesaggio, ma occorrerà, in ogni caso ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica;

infine, per gli elementi di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) non si rilevano particolari interferenze;

pertanto, si ritiene l'impatto non significativo in relazione ai beni tutelati individuati;

in merito alla tutela archeologica, pur non rilevandosi motivi ostativi, si invita il proponente, in sede di richiesta di autorizzazione, a considerare che l'intervento non coinvolge il solo sedime dell'opera esistente, ma prevede anche l'adeguamento di numerose opere accessorie (piste di accesso ai siti, due nuove linee interrate in media tensione e due bypass lungo, oltre ad un'area di trasbordo). Pertanto, l'intero complesso delle opere in previsione è da ritenersi da assoggettare alla procedura di VPIA, così come prevista dall'art. 1, c. 2 dell'allegato I.8 all'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023;

relativamente alla componente paesaggio, in relazione alla visibilità teorica, il progetto di repowering non determina sostanziali differenze tra lo stato di fatto e di progetto, coincidendo principalmente con il crinale già occupato dall'impianto esistente; inoltre, si assisterà ad una riduzione del numero complessivo di aerogeneratori potenzialmente visibili, pur a fronte di un aumento della loro altezza. Unico elemento che andrà ad interessare una porzione di crinale diversa rispetto all'attuale è l'aerogeneratore WTG02 che, per i motivi esposti dal proponente, deve essere collocato al di fuori dell'attuale sedime dell'aerogeneratore esistente. In tal caso occorre evidenziare che la diversa posizione rispetto alla linea di crinale non incide minimamente sulla percezione dell'impianto nella sua totalità. Infatti, l'aerogeneratore, si trova di poco scostato dalla linea del crinale prevalente e quindi non modifica la vista prospettica d'insieme di tutto l'impianto;

le caratteristiche fisiografiche e paesistico-ambientali del paesaggio (orografia, morfologia, struttura naturale ed

antropica) non subiranno particolari trasformazioni rispetto allo stato attuale, tali da influire sulla diversa percezione della linea di crinale attuale. Anche laddove si intervenga su piazzole esistenti, già poste sul crinale per la quasi totalità degli aerogeneratori, le modifiche orografiche risultano di lieve entità per la modesta acclività che contraddistingue il comparto per la realizzazione delle piazzole stesse. Infatti, nella maggior parte degli interventi, sarà necessario prevedere opere di sostegno di tipo superficiale, che presentano un impatto poco significativo limitando le modifiche morfologiche dei luoghi;

in relazione alle interferenze con le caratteristiche paesistico-ambientali, gli interventi previsti andranno ad interferire con alcune aree vegetate: radure, arbusteti ed aree con presenza di vegetazione a bosco. Per queste ultime si evidenzia che la superficie su cui va ad interferire l'intervento di realizzazione del parco eolico è rappresentata da una matrice vegetale prevalentemente governata a ceduo con dominanza di cerro ed in alcuni casi governata da cedui avviati all'alto fusto in fase di transizione - fustaie transitorie. In questa matrice principale si alternano versanti con prevalenza di roverella (versanti sud, più esposti) ad altri in cui è presente carpino nero (esposizione nord, più freschi). Inoltre, rispetto a quanto riportato dalla carta forestale (popolamenti vegetali invecchiati intensamente matricinati), i popolamenti presenti risultano più giovani a seguito delle ceduazioni effettuate nel corso degli anni (ultimi 15 anni) e con estensioni limitate. Gli interventi previsti non comporteranno una modifica significativa degli elementi paesaggistici in questione. In particolare, per l'aerogeneratore WTG2, verrà eliminata una superficie pari a 1200 m², che dovrà essere compensata ai sensi della L.R. 30/1981. Anche in questo caso la modifica dal punto di vista paesaggistico si può ritenere non significativa, tenuto conto del tipo di vegetazione come sopra descritto, della superficie limitata e della localizzazione: ai margini del bosco sul limite di una radura;

in relazione ai punti di osservazione individuati, lo studio mette in evidenza la diminuzione del numero di aerogeneratori visibili (effetto selva) che porta ad una minore occupazione volumetrica complessiva del crinale;

rispetto alla percezione panoramica (percezione dalla lunga distanza) del volume di crinale occupato dagli aerogeneratori in rotazione, risulta più significativa la

diminuzione del numero rispetto al loro incremento dimensionale. A fronte di una maggiore dimensione percepita (e reale) dei nuovi aerogeneratori, si riscontra una minore "occupazione" della linea del crinale che delimita il campo visivo, non costituendo impedimento visivo o interferenza nella vista d'insieme del paesaggio. Inoltre, il minor numero, in relazione ai punti di percezione individuati porta a minori sovrapposizioni e raggruppamenti e senza interposizioni, lasciando inalterata la visuale d'insieme e la riconoscibilità dei diversi elementi, geomorfologici, idrografici, vegetazionali e rurali che caratterizzano il paesaggio dell'alta vallata del Sillaro;

in merito alle caratteristiche fisiografiche e paesaggistico-ambientali dei luoghi, la realizzazione utilizzando in prevalenza il sedime dell'attuale impianto non comporterà particolari trasformazioni;

pertanto, in considerazione di quanto valutato si può ritenere che gli eventuali maggiori impatti, dovuti alla maggior dimensione delle macchine, siano compensati dalla riduzione del numero di aerogeneratori del progetto di repowering e pertanto l'impatto paesaggistico risulta poco significativo;

in merito alla componente traffico indotto, considerato che i recenti eventi alluvionali hanno interessato e mutato la viabilità provinciale interessata dal presente progetto, la Città Metropolitana di Bologna - Area Sviluppo delle Infrastrutture si era resa disponibile ad un sopralluogo congiunto sulla viabilità di proprietà e competenza: SP n. 7 "Valle dell'Idice", SP n. 19 "S. Carlo", SP n. 21 "Val Sillaro" e SP n. 35 "Sassonero". Durante tale sopralluogo si è rilevato che lungo la S.P.19, la S.P.21 e la S.P.35 (Valle Sillaro), utilizzate per la realizzazione, non sono evidenti, allo stato attuale, criticità che possano condurre al non utilizzo di tali strade provinciali come viabilità di accesso;

relativamente invece alla S.P.35 (Valle dell'Idice) e la S.P.7, fase di dismissione, si è rilevata la presenza di alcuni dissesti che interessano la piattaforma stradale. Si è inoltre constatato che solamente per alcuni di questi sono in corso interventi di risoluzione;

il proponente ha concordato con la Città Metropolitana di Bologna - Area Sviluppo delle Infrastrutture, che se tali dissesti, prima della conclusione dell'iter autorizzativo, non saranno tutti risolti e quindi la S.P.7 e/o la S.P.35 non sarà ancora transitabile dai trasporti eccezionali delle

componenti dismesse, il Proponente utilizzerà anche per la dismissione il percorso S.P.35 (Valle Sillaro), S.P.21 e S.P.19. Ossia, in tale scenario, le viabilità d'accesso e di dismissione coinciderebbero e gli interventi di adeguamento della viabilità dovrebbero essere eseguiti come attività propedeutica allo smontaggio degli aerogeneratori esistenti;

il Comune di Castel San Pietro, preso atto delle integrazioni fornite in merito alla viabilità comunale ed all'area di trasbordo delocalizzata rispetto all'ubicazione iniziale, richiede che in fase di autorizzazione sia presentata una Relazione tecnica che dia evidenza dei risultati delle valutazioni di dettaglio eseguite al fine di verificare la possibilità dei passaggi viabilistici con mezzi eccezionali, tenendo in considerazione anche tutte le opere pubbliche in previsione o in corso di realizzazione (rotatoria casello A14, Rotatorio incrocio Via Flavio Gioia/Via S.Carlo, Rotatoria Via S.Carlo-Via Emilia, Rotatoria Via Fleming etc..) presenti sul percorso individuato. Inoltre, dovranno essere presentati schemi grafici planimetrici che individuano la viabilità in entrata e in uscita dei mezzi eccezionali nel rispetto della normativa vigente e del codice della strada e dell'area identificata per il trasbordo (comprensivo di eventuali recinzioni e sistemi di controllo del materiale);

in relazione alla matrice rumore, l'analisi dello studio previsionale di impatto acustico aggiornato e integrato consente di formulare le seguenti considerazioni tecniche:

per la definizione del rumore residuo a impianto spento sono state utilizzate le misure eseguite per conto della Procura della Repubblica su incarico di un CTU, sul ricettore Casoni di Romagna. Tali livelli sonori sono stati estesi a tutti gli altri ricettori considerati nella valutazione. A seguito di specifica richiesta, il proponente ha motivato tale estensione evidenziando che *"Non sono presenti sorgenti sonore mobili o puntuali che possano portare a rilevare, in corrispondenza di ciascun recettore, livelli residui (Leq a impianto spento) diurni (16 ore) e notturni (8 ore) significativamente diversi tra loro"*. Tuttavia, si ritiene che nelle zone in esame il rumore residuo sia fortemente influenzato, più che dalla presenza di sorgenti antropiche, dall'interazione del vento con il territorio circostante i ricettori (morfologia del terreno, presenza e tipologia di vegetazione, ecc.). Pertanto, non si possono ritenere interamente condivisibili in generale gli elementi portati a supporto della scelta effettuata dal proponente in merito;

sempre in relazione alle misure sopra richiamate, eseguite sia con postazione collocata in prossimità della facciata del ricettore, sia con postazione all'interno dell'abitazione, nel documento viene più volte fatto riferimento alla differenza esterno-interno, intesa come differenza tra il livello sonoro misurato dal fonometro in facciata e quello registrato contemporaneamente all'interno. Tale differenza viene utilizzata dal proponente per escludere alcuni periodi di misura (quando le coppie di valori presentavano un delta tra L_{eq} interno e L_{eq} in facciata inferiore a 5 dB(A) o superiore a 14 dB(A) - pag. 28) e per valutare un abbattimento medio del livello sonoro dall'esterno all'interno delle abitazioni, sia a impianto spento che operativo (paragrafo 5.3 a pag. 35). A tal proposito è però necessario osservare che le due postazioni di misura non possono essere considerate significative per valutare un delta esterno-interno, in quanto non erano poste in corrispondenza del medesimo affaccio del ricettore: la postazione interna all'abitazione era infatti in una stanza sita al primo piano dell'edificio, mentre il microfono di quella in esterno era collocato ad un'altezza di circa 1,5 metri e non in corrispondenza della medesima facciata;

in relazione ai fabbricati più vicini all'impianto (Cà di Rotaro e Cà di Tavano), viene specificato che essi non risultano ad oggi utilizzati a fini abitativi. Entrambi i fabbricati risultano accatastati in parte come F/2 - Unità collabente; quindi, fabbricati (o porzioni di essi) che non sono in grado di produrre reddito autonomo perché non recuperabili se non attraverso lavori di manutenzione straordinaria. Poiché non è possibile escludere che nell'arco di vita dell'impianto tali edifici siano soggetti a ristrutturazione e resi abitabili, nella presente analisi i due edifici, a scopo cautelativo, verranno comunque considerati come potenziali bersagli acustici;

il confronto tra il nuovo progetto e l'impianto esistente (16 aerogeneratori in funzione dall'anno 2009) evidenzia situazioni diversificate, ovvero la riduzione del contributo acustico dell'impianto per alcuni ricettori e l'aumento per altri;

il documento contiene come richiesto, la valutazione del rispetto dei limiti normativi dell'impianto proposto (repowering) e non solamente il confronto tra il nuovo progetto e l'impianto esistente. Tuttavia, si evidenziano i seguenti elementi:

- le valutazioni sono state eseguite solo per tre differenti

scenari: Scenario 4 (corrispondente ad una velocità del vento a 10 metri di altezza pari a 4 m/s), Scenario 5 (corrispondente ad una velocità del vento a 10 metri di altezza pari a 5 m/s) e Scenario 9 (corrispondente ad una velocità del vento a 10 metri di altezza pari a 9 m/s). In realtà la richiesta formulata nelle integrazioni era specificatamente quella di valutare il rispetto di tutti i limiti normativi nella configurazione di repowering, utilizzando la metodologia prevista dall'Allegato 2 del D.M. 1/6/2022, che prevede di considerare tutte le diverse classi di vento al ricettore (da 0 a 5 m/s). Pertanto, quanto integrato dal proponente non risponde in modo preciso a quanto previsto dal D.M. 1/6/2022 e richiesto ad integrazione, in quanto non analizza tutti i diversi scenari di velocità del vento previsti. A tal proposito è necessario evidenziare che vi sono scenari potenzialmente più critici dei tre presi in considerazione dal proponente, in particolare per il rispetto del limite differenziale, in quanto caratterizzati dall'emissione massima degli aerogeneratori (L_w pari a 103,9 dBA) e da un livello di rumore residuo più basso rispetto allo Scenario 9: tali scenari non sono stati analizzati nella documentazione trasmessa;

- viene presa a riferimento la velocità del vento a quota pari a 10 metri, mentre il D.M. 1/6/2022 prevede che tutte le valutazioni debbano fare riferimento alla velocità del vento al ricettore;

- per quanto riguarda la verifica del rispetto del limite differenziale, i livelli di rumore residuo in funzione della velocità del vento vengono determinati sulla base di rette di regressione (vedi pag. 59 - 61), mentre il Decreto, all'Allegato 2, prevede che tali livelli debbano essere determinati esclusivamente come media aritmetica delle misure;

le analisi dei tre scenari considerati dal proponente, effettuate in esterno ai ricettori così come richiesto dal D.M. 1/6/2022, evidenziano che l'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto (repowering), genera alcuni superamenti dei limiti normativi. In particolare, le stime effettuate dal proponente evidenziano alcune possibili criticità:

- Scenario 4: superamento del limite di emissione notturno presso il ricettore Cà di Rotaro (attualmente non abitato); superamenti del limite differenziale diurno e notturno presso i ricettori Cà di Rotaro, Cà di Tavano (attual-

mente non abitati), superamenti del limite differenziale notturno per Cà dei Signori, Cà di Bertano, Cà di Prugnolo e Casoni di Romagna;

- Scenario 5: superamento del limite di emissione notturno presso il ricettore Cà di Rotaro (attualmente non abitato); superamenti del limite differenziale diurno e notturno presso i ricettori Cà di Rotaro, Cà di Tavano (attualmente non abitati) e Cà di Bertano; superamenti del limite differenziale notturno per Cà dei Signori, Cà di Bertano, Cà di Prugnolo e Casoni di Romagna;
- Scenario 9: superamenti dei limiti di emissione diurno e notturno presso il ricettore Cà di Rotaro (attualmente non abitato) e del limite di emissione notturno presso i ricettori Cà di Tavano (attualmente non abitato), Cà dei Signori, Cà di Bertano, Cà di Prugnolo e Casoni di Romagna; superamenti dei limiti immissione notturno per una decina di ricettori; superamenti del limite differenziale diurno e notturno presso il ricettore Cà di Rotaro (attualmente non abitato);

il proponente evidenzia la possibilità di adottare alcune misure di mitigazione acustica (paragrafo 8.3.3), al fine di limitare ulteriormente la potenza sonora massima degli aerogeneratori (già impostata nelle simulazioni ad un massimo di 103,9 dBA) che maggiormente contribuiscono alla formazione dei livelli di pressione. A riguardo, vengono esplicitati gli esiti di una valutazione speditiva di un ipotetico scenario in cui 2 aerogeneratori (n. 1 e 4) sono stati limitati ad una potenza sonora pari a 102 dBA, ovvero utilizzando il sistema SO1 (Sound optimised mode) del modello V136;

tuttavia, in merito si evidenzia che:

- l'ottimizzazione della potenza sonora comporta una riduzione della potenza elettrica e quindi della produzione di energia, come riportato dal proponente stesso;
- l'adozione di tali misure di mitigazione viene rimandata a verifiche acustiche da eseguirsi a seguito della realizzazione del progetto di repowering, quando il nuovo impianto sarà già in esercizio;
- anche la valutazione speditiva sopra citata evidenzia superamenti dei limiti normativi;

dall'analisi acustica effettuata dal proponente emergono alcune potenziali criticità legate all'esercizio dell'impianto che si stima causare, in determinate condizioni, superamenti dei limiti normativi (valutati come

previsto dalla recente normativa in tema di impianti eolici) sia sui ricettori considerati come attualmente non abitati, sia su quelli abitati;

si evidenzia in ogni caso che lo studio effettuato dal proponente tiene in considerazione diversi possibili modelli di areogeneratori e nelle simulazioni acustiche viene utilizzato il modello più impattante dal punto di vista del rumore. L'effettiva scelta della tipologia di aerogeneratore sarà effettuata a livello di progettazione esecutiva;

alla luce di tali evidenze, si ritiene che le misure di mitigazione acustica alla sorgente siano necessarie e che l'efficacia di tali misure sia da valutare prima della realizzazione dell'opera e non sia rimandabile alla fase post operam;

pertanto, al fine di garantire la compatibilità acustica dell'impianto nella sua configurazione di repowering, si ritiene necessario che:

1. nella successiva fase di progetto/autorizzativa il proponente dovrà presentare una Relazione tecnica che determini, attraverso una simulazione acustica effettuata in piena conformità a quanto previsto dal D.M. 1/6/2022 e alle indicazioni riportate nelle valutazioni della componente rumore, per ciascun ricettore e per tutte le diverse condizioni di ventosità, le condizioni di operatività di ciascun aerogeneratore che garantiscano il rispetto dei limiti normativi. Per condizioni di operatività si deve intendere l'individuazione del livello di potenza sonora massimo di ciascun aerogeneratore (che dovrà necessariamente risultare limitato rispetto a quanto previsto nella presente valutazione di impatto acustico), determinato in funzione delle velocità del vento e del periodo di riferimento (diurno e notturno). Dovrà inoltre essere data evidenza della perdita di produzione di energia elettrica che tali limitazioni comportano rispetto alla condizione di piena operatività;
2. prima della messa in esercizio, proporre un sistema che consenta di attestare, in caso di eventuali controlli, il rispetto delle limitazioni determinate in base alla valutazione modellistica;
3. prima della messa in esercizio si chiede di presentare l'esito del monitoraggio acustico effettuato per i ricettori sui quali, in assenza di limitazioni, sono stimate criticità acustiche, al fine di verificare la correttezza delle previsioni/stime effettuate e per valutare la necessità di eventuali ulteriori mitigazioni;

relativamente alla componente elettromagnetismo verificato e preso atto di quanto dichiarato nella documentazione pervenuta, si ritiene che il presente progetto non determini impatti ambientali significativi;

relativamente alla componente salute pubblica la realizzazione ed esercizio di un impianto eolico potrebbe avere effetti, con riferimento ai seguenti aspetti:

- disagi conseguenti alle emissioni di inquinanti in atmosfera e sollevamento di polveri in fase di cantiere;
- disagi dovuti alle emissioni di rumore in fase di cantiere e d'esercizio;
- disagi dovuti alle emissioni di radiazioni ionizzanti e non in fase d'esercizio;

si rimandano le valutazioni alle relative componenti;

relativamente alla componente atmosfera le attività in fase di cantiere richiedono l'utilizzo di mezzi per il trasporto dei materiali e di macchinari per l'installazione dell'impianto e le relative opere connesse che determinano il rilascio di inquinanti. Le emissioni di inquinanti si possono ritenere contenute, per entità e durata, in particolare da ricondurre alle polveri generate dal traffico indotto e alle operazioni di movimento terra, queste ultime comunque limitate in termini spaziali alle aree dove saranno effettuati gli scavi per le fondazioni degli aerogeneratori e la riapertura, laddove necessario, della sezione di scavo esistente per la posa dei nuovi cavi elettrici;

il proponente ha previsto, al fine di ridurre le ricadute, misure che verranno adottate in fase di cantiere. Pertanto, considerato la temporaneità degli impatti e la bassa sensibilità del contesto territoriale in cui si svolgeranno le lavorazioni (aree con scarsa presenza di territori urbanizzati) e le misure che si intendono adottare, si ritiene l'impatto poco significativo e mitigabile;

in fase di esercizio non si prevede alcun impatto significativo durante il normale funzionamento dell'impianto eolico;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

vista la nota PG.2025.0289336 del 21/03/2025 emessa dal

Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità, secondo la quale il progetto non determina un'incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nei siti IT4050011 - ZSC-ZPS-Media Valle del Sillaro e IT4050015 - ZSC-ZPS - La Martina, Monte Gurlano, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2025.0316936 del 28 marzo 2025, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto eolico Casoni di Romagna", localizzato nei Comuni di Monterenzio e Castel del Rio (BO) e che interessa i Comuni di Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese (BO) per aspetti legati alla fase di cantiere ed alla viabilità interferita, può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

- 1) prima del rilascio dell'autorizzazione/abilitazione per la costruzione e l'esercizio dell'impianto in progetto dovrà essere eseguito il piano di monitoraggio con le metodologie proposte al par. 4.7 del SPA Parte III sia per gli animali vivi che per le carcasse per una durata non inferiore ad un anno e dovrà essere fornita idonea relazione al Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna. A seguito dell'analisi dei dati rilevati si valuterà l'eventuale necessità di prescrivere misure di mitigazione, da inserire direttamente nell'Autorizzazione Unica, dei potenziali impatti quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo:
 - riduzione della velocità delle pale;
 - utilizzo di luci ultraviolette per scoraggiare gli uccelli dall'avvicinarsi troppo alle turbine;
 - monitoraggio e spegnimento temporaneo: utilizzare sistemi di monitoraggio per rilevare la presenza di uccelli e pipistrelli e spegnere temporaneamente le

turbine durante i periodi di alta attività faunistica;

il monitoraggio proposto consentirà di conoscere meglio le dinamiche di popolazione sia di uccelli che di chiropteri che frequentano l'area di progetto e di valutare le misure di mitigazione più efficaci, in grado di garantire un impatto dell'opera non superiore a quello esistente o addirittura inferiore.

Relativamente alla mitigazione/compensazione per la realizzazione del By-pass che attraverserà la ZSC/ZPS IT4050011 Media Valle del Sillaro, il Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna valuterà l'eventuale necessità di realizzazione di interventi di mitigazione/compensazione, che saranno definiti solo in seguito all'analisi dei dati di monitoraggio;

- 2) dovrà essere presentata, in fase di istanza di autorizzazione/abilitazione, una proposta dettagliata sulle modalità di dismissione degli aerogeneratori di tipo selettivo che privilegi e massimizzi il recupero dei rifiuti prodotti, che dovranno essere gestiti comunque e sempre nei termini e nei modi di legge, individuando per quanto possibile operatori prossimi all'impianto allo scopo di minimizzare gli impatti;
- 3) si chiede che in fase di autorizzazione/abilitazione sia presentata una Relazione tecnica che dia evidenza dei risultati delle valutazioni di dettaglio eseguite al fine di verificare la possibilità dei passaggi viabilistici con mezzi eccezionali, tenendo in considerazione anche tutte le opere pubbliche in previsione o in corso di realizzazione (rotatoria casello A14, Rotatorio incrocio Via Flavio Gioia/Via S.Carlo, Rotatoria Via S.Carlo-Via Emilia, Rotatoria Via Fleming etc..) presenti sul percorso individuato. Inoltre, dovranno essere presentati schemi grafici planimetrici che individuano la viabilità in entrata e in uscita dei mezzi eccezionali nel rispetto della normativa vigente e del codice della strada e dell'area identificata per il trasbordo (comprensivo di eventuali recinzioni e sistemi di controllo del materiale);
- 4) in fase di autorizzazione/abilitazione dovrà essere presentato uno studio comparativo tra ex ante ed ex post in merito al tema dell'effetto stroboscopico, di riferimento per eventuali successive regolazioni gestionali dell'impianto e su cui valutare l'eventuale adozione di interventi migliorativi;

5) al fine di garantire la compatibilità acustica dell'impianto nella sua configurazione di repowering, si chiede che:

- a. nella successiva fase di progetto/autorizzativa il proponente dovrà presentare una Relazione tecnica che determini, attraverso una simulazione acustica effettuata in piena conformità a quanto previsto dal D.M. 1/6/2022 e alle indicazioni riportate nelle valutazioni della componente rumore, per ciascun ricettore e per tutte le diverse condizioni di ventosità, le condizioni di operatività di ciascun aerogeneratore che garantiscano il rispetto dei limiti normativi. Per condizioni di operatività si deve intendere l'individuazione del livello di potenza sonora massimo di ciascun aerogeneratore (che dovrà necessariamente risultare limitato rispetto a quanto previsto nella presente valutazione di impatto acustico), determinato in funzione delle velocità del vento e del periodo di riferimento (diurno e notturno). Dovrà inoltre essere data evidenza della perdita di produzione di energia elettrica che tali limitazioni comportano rispetto alla condizione di piena operatività;
- b. prima della messa in esercizio, proporre un sistema che consenta di attestare, in caso di eventuali controlli, il rispetto delle limitazioni determinate in base alla valutazione modellistica;
- c. prima della messa in esercizio si chiede di presentare l'esito del monitoraggio acustico effettuato per i ricettori sui quali, in assenza di limitazioni, sono stimate criticità acustiche, al fine di verificare la correttezza delle previsioni/stime effettuate e per valutare la necessità di eventuali ulteriori mitigazioni;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- si raccomanda che al momento della presentazione della richiesta di Autorizzazione ai sensi del Vincolo Idrogeologico tale progetto abbia assunto la valenza di Progetto Esecutivo e abbia approfondito ogni singolo aspetto geologico e geotecnico delle opere in progetto (impianto eolico, interventi sulla viabilità esistente e bypass, cavidotto, ecc.);
- il proponente ha attivato la procedura di "Verifica Pre-

eliminare" presso l'ENAC sia per l'opera che per le attrezzature ed i mezzi di cantiere, a cui in fase autorizzativa dovrà attenersi per effettuare la verifica preliminare di interferenza con aspetti aeronautici, al fine di richiedere, qualora necessario, il rilascio dell'autorizzazione, ovvero far pervenire l'asseverazione di non interferenza con aspetti aeronautici;

- considerato che sono previsti diversi interventi viabilistici puntuali (8 modifiche), nuovi collegamenti elettrici tra gli aerogeneratori e due bypass stradali, si ricorda la necessità di approfondimenti geologico-tecnici di dettaglio su ciascun intervento, da effettuare per la fase esecutiva;
- si segnala la necessità di alcuni approfondimenti geologici o idraulici riscontrati effettuando la sovrapposizione del progetto sulle tavole del PTM, che dovranno essere svolti in fase autorizzativa, al fine di trovare adeguate soluzioni progettuali e, eventualmente, mitigative:
 - o in riferimento alla Tavola 3 del PTM commentata nello SPA, emerge che alcuni interventi puntuali sulla viabilità esistente e i due bypass nel Comune di Monterenzio, interferiscono con aree in cui è segnalata pericolosità da frana, in particolare il bypass I sembra parzialmente interferire con una "Zona 1 - Area in dissesto", diversamente da quanto riportato nella Relazione geologica;
 - o dall'analisi della Tavola 4 del PTM, effettuata anche nello SPA (par. Relazioni tra PTM e opere di progetto), emergono per alcuni interventi di progetto situazioni di pericolosità sismica ed in particolare è indicata, in corrispondenza del bypass I, una area "F - Zona di attenzione per instabilità di versante". Per tali aree la norma richiede *"studi geologici e sismici di terzo livello nei casi richiesti dalla DGR 630/2019, con analisi della risposta sismica locale, valutazione del coefficiente di amplificazione stratigrafica e del grado di stabilità del versante in condizioni sismiche"*;
 - o la Tav. 5 evidenzia la localizzazione del bypass I su un'area di ricarica che comporta necessità di accorgimenti per la fase di cantiere e per l'esercizio, volti alla tutela delle risorse idriche sotterranee;

- o la Tav. 3 conferma la localizzazione dell'area di trasbordo, solo temporaneamente utilizzata e senza infrastrutturazione, in una zona interessata dallo scenario P2 di potenziale allagamento, sia dovuto al reticolo principale che al reticolo secondario di pianura;
 - o la Tav. 3 evidenzia la localizzazione della nuova cabina elettrica in un'area con uno scenario di allagamento P3 dovuto Torrente Idice, che non ne esclude la fattibilità ma richiede la verifica delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura proposta, rispetto allo scenario indicato, e la verifica dell'assenza di aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio, da parte del progettista e con la asseverazione dello stesso;
- considerato che l'intervento non coinvolge il solo sedime dell'opera esistente, ma prevede anche l'adeguamento di numerose opere accessorie (piste di accesso ai siti, due nuove linee interrate in media tensione e due bypass lungo, oltre ad un'area di trasbordo), l'intero complesso delle opere in previsione è da ritenersi da assoggettare alla procedura di VPIA, così come prevista dall'art. 1, c. 2 dell'allegato I.8 all'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023;
 - poiché relativamente alla S.P.35 (Valle dell'Idice) e alla S.P.7 per la fase di dismissione, si è rilevata la presenza di alcuni dissesti che interessano la piattaforma stradale e che solamente per alcuni di questi sono in corso interventi di risoluzione. Nel caso in cui tali dissesti, prima della conclusione dell'iter autorizzativo/abilitativo, non saranno tutti risolti e quindi la S.P.7 e/o la S.P.35 non sarà ancora transitabile dai trasporti eccezionali delle componenti dismesse, il Proponente dovrà utilizzare anche per la dismissione il percorso S.P.35 (Valle Sillaro), S.P.21 e S.P.19. Ossia, in tale scenario, le viabilità d'accesso e di dismissione coinciderebbero e gli interventi di adeguamento della viabilità dovrebbero essere eseguiti come attività propedeutica allo smontaggio degli aerogeneratori esistenti;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 24 giugno 2024 n. 1276 del "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione" come aggiornata dalle deliberazioni di Giunta regionale 01 luglio 2024 n. 1453, 04 novembre 2024 n. 2065 e 02 dicembre 2024 n. 2251;

- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 "PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";
- la deliberazione di Giunta regionale 08 luglio 2024 n. 1639 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta Regionale";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto eolico Casoni di Romagna", localizzato nei Comuni di Monterenzio e Castel del Rio (BO) e che interessa i Comuni di Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese (BO) per aspetti legati alla fase di cantiere ed alla viabilità interferita proposto da AGSM AIM POWER S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1) prima del rilascio dell'autorizzazione/abilitazione per la costruzione e l'esercizio dell'impianto in progetto dovrà essere eseguito il piano di monitoraggio con le metodologie proposte al par. 4.7 del SPA Parte III sia per gli animali vivi che per le carcasse per una durata non inferiore ad un anno e dovrà essere fornita idonea relazione al Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna. A seguito dell'analisi dei dati rilevati si valuterà l'eventuale necessità di prescrivere misure di mitigazione, da inserire direttamente nell'Autorizzazione Unica, dei potenziali impatti quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- riduzione della velocità delle pale;
- utilizzo di luci ultraviolette per scoraggiare gli uccelli dall'avvicinarsi troppo alle turbine;
- monitoraggio e spegnimento temporaneo: utilizzare sistemi di monitoraggio per rilevare la presenza di uccelli e pipistrelli e spegnere temporaneamente le turbine durante i periodi di alta attività faunistica;

il monitoraggio proposto consentirà di conoscere meglio le dinamiche di popolazione sia di uccelli che di chiropteri che frequentano l'area di progetto e di valutare le misure di mitigazione più efficaci, in grado di garantire un impatto dell'opera non superiore a quello esistente o addirittura inferiore.

Relativamente alla mitigazione/compensazione per la realizzazione del By-pass che attraverserà la ZSC/ZPS IT4050011 Media Valle del Sillaro, il Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Bio-

- diversità della Regione Emilia-Romagna valuterà l'eventuale necessità di realizzazione di interventi di mitigazione/compensazione, che saranno definiti solo in seguito all'analisi dei dati di monitoraggio;
- 2) dovrà essere presentata, in fase di istanza di autorizzazione/abilitazione, una proposta dettagliata sulle modalità di dismissione degli aerogeneratori di tipo selettivo che privilegi e massimizzi il recupero dei rifiuti prodotti, che dovranno essere gestiti comunque e sempre nei termini e nei modi di legge, individuando per quanto possibile operatori prossimi all'impianto allo scopo di minimizzare gli impatti;
 - 3) si chiede che in fase di autorizzazione/abilitazione sia presentata una Relazione tecnica che dia evidenza dei risultati delle valutazioni di dettaglio eseguite al fine di verificare la possibilità dei passaggi viabilistici con mezzi eccezionali, tenendo in considerazione anche tutte le opere pubbliche in previsione o in corso di realizzazione (rotatoria casello A14, Rotatorio incrocio Via Flavio Gioia/Via S.Carlo, Rotatoria Via S.Carlo-Via Emilia, Rotatoria Via Fleming etc..) presenti sul percorso individuato. Inoltre, dovranno essere presentati schemi grafici planimetrici che individuano la viabilità in entrata e in uscita dei mezzi eccezionali nel rispetto della normativa vigente e del codice della strada e dell'area identificata per il trasbordo (comprensivo di eventuali recinzioni e sistemi di controllo del materiale);
 - 4) in fase di autorizzazione/abilitazione dovrà essere presentato uno studio comparativo tra ex ante ed ex post in merito al tema dell'effetto stroboscopico, di riferimento per eventuali successive regolazioni gestionali dell'impianto e su cui valutare l'eventuale adozione di interventi migliorativi;
 - 5) al fine di garantire la compatibilità acustica dell'impianto nella sua configurazione di repowering, si chiede che:
 - a. nella successiva fase di progetto/autorizzativa il proponente dovrà presentare una Relazione tecnica che determini, attraverso una simulazione acustica effettuata in piena conformità a quanto previsto dal D.M. 1/6/2022 e alle indicazioni riportate nelle valutazioni della componente rumore, per ciascun ricettore e per tutte le diverse condizioni di ventosità, le condizioni di operatività di ciascun aerogeneratore che garantiscano il rispetto dei limi-

- ti normativi. Per condizioni di operatività si deve intendere l'individuazione del livello di potenza sonora massimo di ciascun aerogeneratore (che dovrà necessariamente risultare limitato rispetto a quanto previsto nella presente valutazione di impatto acustico), determinato in funzione delle velocità del vento e del periodo di riferimento (diurno e notturno). Dovrà inoltre essere data evidenza della perdita di produzione di energia elettrica che tali limitazioni comportano rispetto alla condizione di piena operatività;
- b. prima della messa in esercizio, proporre un sistema che consenta di attestare, in caso di eventuali controlli, il rispetto delle limitazioni determinate in base alla valutazione modellistica;
 - c. prima della messa in esercizio si chiede di presentare l'esito del monitoraggio acustico effettuato per i ricettori sui quali, in assenza di limitazioni, sono stimate criticità acustiche, al fine di verificare la correttezza delle previsioni/stime effettuate e per valutare la necessità di eventuali ulteriori mitigazioni;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a): punto 1 dovrà essere effettuata dal Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane, Area Biodiversità della Regione Emilia-Romagna, punti 2, 4 e 5 da ARPAE APAM Bologna, punto 3 dal Comune di Castel San Pietro;
 - c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
 - d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA ad Arpae AACM di Bologna e all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna - Area

Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. Si specifica che è disponibile [apposita modulistica](#) per agevolare l'invio della documentazione. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente AGSM AIM POWER S.r.l., al Comune di Monterenzio, al Comune di Castel del Rio, al Comune di Castel San Pietro, al Comune di Casalfiumanese, alla Città Metropolitana di Bologna, al Comune di Fiorenzuola, alla Provincia di Firenze, alla Regione Toscana, all'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Settore sicurezza territoriale e protezione civile Distretto Reno, all'Unione Comuni Savena Idice, al Nuovo Circondario Imolese, alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, Al Comando Provinciale Vigili del fuoco Bologna, a Hera S.p.a, a E-Distribuzione, a ENAC;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI